

COMPONENTE TI

“PIANO DI BUSINESS CONGIUNTO ECO-CIRCUS, PER LO SVILUPPO DELL’IMPRENDITORIALITÀ DELL’ECONOMIA CIRCOLARE”

ATTIVITÀ TI.1

“Analisi locali e Piano di business congiunto per lo sviluppo dell’imprenditorialità dell’economia circolare”

PRODOTTO TI.1.2

Piano di business congiunto per lo sviluppo dell’imprenditorialità dell’economia circolare

Partner responsabile: CSPI

INTRODUZIONE	4
SINTESI DELLE ANALISI TERRITORIALI	5
SARDEGNA (CENTRO SERVIZI PROMOZIONALI PER LE IMPRESE)	5
LIGURIA (CENTRO DI Sperimentazione e ASSISTENZA AGRICOLA)	6
TOSCANA (ISTITUTO DI BIOROBOTICA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI STUDI UNIVERSITARI E DI PERFEZIONAMENTO SANT'ANNA)	8
ALTA CORSICA (CAMERA DI COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA DI BASTIA E DELL'ALTA CORSICA)	10
VAR (CAMERA DI COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA DEL VAR)	12
SINTESI DELLE ANALISI DEI PARTNER DI ECO-CIRCUS	13
CATALOGO ECO-CIRCUS: BUSINESS MODEL CIRCOLARI E SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO PER IL "CONTEST GIOVANI IMPRESE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE"	18
BUSINESS MODEL CIRCOLARI	18
I SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO: IL RUOLO DELLA CIRCULAR EXPERT TASK FORCE	24
COMPETENZE DELLA CIRCULAR EXPERT TASK FORCE	26
SARDEGNA	26
LIGURIA	27
TOSCANA	28
ALTA CORSICA	28
VAR	29
SINTESI DEI CRITERI DI SELEZIONE TRASVERSALI E TERRITORIALI	29
CONTEST GIOVANI IMPRESE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE	32
OBIETTIVI DEL CONTEST	32
DESTINATARI E FINALITÀ DELLE IDEE CANDIDATE	33
MODALITÀ DI CANDIDATURA E TEMPISTICHE	33
PROCEDURA E CRITERI DI SELEZIONE	34
FASE 1: VALUTAZIONE LOCALE	34
FASE 2: VALUTAZIONE TRANSFRONTALIERA	35
FASE 3: VALUTAZIONE PER L'ACCESSO ALLE SESSIONI INDIVIDUALI	35
FASE 4: VALUTAZIONE PER L'ASSEGNAZIONE DEI PREMI	36
MODALITÀ DI EROGAZIONE DEI SERVIZI DI TUTORING E COACHING	37

CONTENUTI DI MASSIMA DELLE ATTIVITÀ DI TUTORAGGIO

38

ALLEGATO – MODALITÀ SELEZIONE ESPERTI DELLA CIRCULAR EXPERT TASK FORCE (CE-TF)

39

Introduzione

Il Piano è stato predisposto a partire dalle analisi locali (Prodotto T1.1.1) che ogni partner ha realizzato per individuare gli obiettivi locali e le competenze e professionalità da coinvolgere per l'attuazione dei business model "circolari" e l'erogazione dei servizi connessi. Le analisi locali sono state supportate dagli studi già effettuati sui progetti BlueConnect, FrINET2, Marittimotech, IS@M, F&W, ItiNERA, FLORE 3.0. I servizi che supporteranno i business model "circolari" si focalizzeranno sui seguenti ambiti tematici: economia circolare per le MPMI delle filiere blu e verde; innovazione sociale e aperta; micro eco-innovazioni. L'insieme dei business model e delle professionalità che verranno individuate per la costituzione della Circular Expert Task Force per l'erogazione dei servizi del Contest "Giovani Imprese dell'Economia Circolare" formeranno il "Catalogo dei business model circolari e dei servizi di accompagnamento transfrontalieri".

Il Piano di business congiunto (**Prodotto T1.1.2**) è composto dal Catalogo, dai criteri di selezione degli esperti e dalle modalità di funzionamento del "Contest Giovani Imprese dell'Economia Circolare". Si allegano inoltre alcune indicazioni operative per la selezione degli esperti della Circular Expert Task Force.

Sintesi delle analisi territoriali

Sardegna (Centro Servizi Promozionali per le Imprese)

Il Centro Servizi Promozionali per le Imprese conduce attività a favore dell'economia circolare insieme alla Camera di Commercio di Cagliari, di cui è Azienda Speciale. La CSPI partecipa al progetto Unioncamere a favore dell'economia circolare, che prevede una serie di laboratori e seminari con le imprese; ha stipulato protocolli d'intesa con istituzioni pubbliche per avviare buone prassi per la gestione di rifiuti in alcuni luoghi pubblici come le scuole, e gestisce inoltre una serie di progetti comunitari per la diffusione della cultura legata all'economia circolare tra le aziende della filiera blu e verde, in particolare dei settori del turismo, della ristorazione, dell'agroalimentare e della pesca.

La CSPI e la Camera di Commercio detengono l'Albo regionale gestori ambientali, ossia l'organismo che concede l'autorizzazione al trasporto di rifiuti e alle bonifiche ambientali e che costituisce una vera a propria anagrafe del settore, e la Raccolta MUD, il Modello Unico di Dichiarazione ambientale che enti e imprese presentano annualmente dichiarando quanti e quali rifiuti hanno prodotto e/o trattato nel corso dell'anno precedente. La CSPI attinge inoltre da Ecocerved, una società in house delle Camere di Commercio italiane, che opera nella raccolta, gestione, elaborazione e divulgazione di dati e informazioni sull'impatto ambientale delle attività economiche. Collaborando con la Camera di Commercio, detiene inoltre accesso all'anagrafe delle start up e delle start up innovative.

Il Centro Servizi è specializzato in particolare sulla promozione e l'informazione economica; si occupa di brokeraggio informativo su tematiche più specifiche quali l'ambiente e l'economia circolare, ma è carente di competenze scientifiche specifiche, che andranno selezionate a seconda della tipologia di imprese coinvolte nel progetto. Non ha mai operato nell'ambito della cantieristica navale e in quello delle biotecnologie.

Potenziali campi di applicazione dell'economia circolare nel territorio di operatività del CSPI potrebbero essere il turismo (modalità di prenotazione, trasporti in condivisione, risparmio energetico, utilizzo dell'acqua, utilizzo dei rifiuti, utilizzo di materiali derivanti dalle pulizie delle spiagge, riutilizzo degli scarti alimentari), la ristorazione (riutilizzo degli scarti di lavorazione dei cibi), l'agricoltura e l'agroindustria (riutilizzo degli scarti di lavorazione), la gestione ambientale delle coste (recupero rifiuti in mare e sugli arenili), la bioedilizia (utilizzo di scarti alimentari e vegetali per la produzione di prodotti per l'edilizia), l'artigianato tradizionale (produzione di tinture naturali, utilizzo di rifiuti plastici per la tessitura), la cosmesi (utilizzo di scarti di lavorazione agroalimentari per la produzione di cosmetici).

La maggior criticità connessa alla diffusione di cultura sulla circolarità sembra essere l'atteggiamento del mercato, che incentiva il consumo e la conseguente copiosa produzione di rifiuti: la circolarità viene praticata da pochi innovatori, i quali vengono ostacolati da una legislazione non ancora chiara sul riutilizzo degli scarti.

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Esperienza nel coinvolgimento di imprese in progetti volti alla promozione dell'economia circolare</p> <p>Coinvolgimento di imprese della filiera blu e verde, in particolare dei settori del turismo, della ristorazione, dell'agroalimentare e della pesca</p> <p>Accesso ad albi e raccolte riguardanti la produzione di rifiuti e scarti e l'impatto ambientale</p> <p>Accesso alle anagrafi di start up e start up innovative del territorio di competenza</p> <p>Opportunità</p> <p>Turismo: modalità di prenotazione, trasporti in condivisione, risparmio energetico, utilizzo dell'acqua, utilizzo dei rifiuti, utilizzo di materiali derivanti dalle pulizie delle spiagge, riutilizzo degli scarti alimentari</p> <p>Ristorazione: riutilizzo degli scarti di lavorazione dei cibi</p> <p>Agricoltura e agroindustria: riutilizzo degli scarti di lavorazione</p> <p>Gestione ambientale delle coste: recupero rifiuti in mare e sugli arenili</p> <p>Bioedilizia: utilizzo di scarti alimentari e vegetali per la produzione di prodotti per l'edilizia</p> <p>Artigianato tradizionale: produzione di tinture naturali, utilizzo di rifiuti plastici per la tessitura</p> <p>Cosmesi: utilizzo di scarti di lavorazione agroalimentari per la produzione cosmetici</p>	<p>Carenza di competenze scientifiche specifiche in materia ambientale e di economia circolare</p> <p>Minacce</p> <p>Atteggiamento del mercato, che incentiva il consumo e la conseguente copiosa produzione di rifiuti</p> <p>Presenza di pochi innovatori che investono nella circolarità</p> <p>Legislazione non ancora chiara sul riutilizzo degli scarti</p>

Liguria (Centro di Sperimentazione e Assistenza Agricola)

Il CeRSAA ha sviluppato numerosi progetti riconducibili o apertamente dedicati all'economia circolare relativi ad alcune delle filiere prioritarie del PO Marittimo, ricoprendo anche il ruolo di capofila nell'ambito di progetti di ricerca, programmi europei, programmi di cooperazione interregionali, programmi di informazione e consulenze. Ha partecipato inoltre a poli tecnologici ed è socio del consorzio TICASS (Tecnologie Innovative per il Controllo Ambientale e lo Sviluppo Sostenibile). I settori di intervento della CeRSAA affini alle filiere prioritarie del PO sono economia verde, turismo sostenibile, energie rinnovabili, biotecnologie verdi, in particolare negli ambiti dell'agricoltura e del florovivaismo. Il CeRSAA possiede gli strumenti, le competenze professionali, i partner e l'esperienza per supportare le imprese nella messa a punto di nuovi modelli di business nei settori e compatti agroambientale (riuso di materia organica mediante il compostaggio; produzione di substrati, ammendanti e fertilizzanti; avvio dei processi di certificazione e iscrizione nel registro nazionale; introduzione di materiali biodegradabili o compostabili nel florovivaismo; impiego di energie rinnovabili nel settore agricolo), agroalimentare (riuso di sottoprodotti di agrumi per l'estrazione di sostanze nutraceutiche/cosmetiche; collaborazione allo sviluppo dell'ICT, del Machine Learning e dell'Agricoltura 4.0 finalizzati alla riduzione degli impatti ambientali e dell'eventuale uso delle

materie prime-seconde), agrofarmaceutico (estrazione da piante di biocidi da utilizzare come prodotti fitosanitari), agrochimico (coltivazione ed estrazione da piante tintoree di colorazioni sostenibili).

All'interno di CeRSAA sono tuttavia carenti le competenze ingegneristiche nel settore ICT, Machine Learning e dell'Agricoltura 4.0; competenze chimiche/farmaceutiche nel settore dell'estrazione e della formulazione di sostanze ad uso nutraceutico, biocida, tessile; competenze di natura economica relative alla preparazione di business plan o di pianificazione finanziaria. Il CeRSAA non ha inoltre mai operato nel settore delle tecnologie blu e non ritiene di dover potenziare questo settore. Tuttavia, alcune competenze trasversali di CeRSAA già disponibili potrebbero essere utilizzate per collaborare assieme ad altri partner in questo settore.

Dall'analisi dell'evoluzione del mercato e delle normative nei campi d'intervento di CeRSAA, si ritiene che potrebbero esserci opportunità di investimento del settore agroambientale per quanto riguarda le tecnologie per il compostaggio di qualità (procedimenti, sviluppo di inoculi microbiologici, inibitori della nitrificazione, sviluppo di formulati finali), lo sviluppo di compound per specifici impieghi dei materiali biodegradabili/compostabili e il supporto al collaudo di energie rinnovabili per il settore agricolo; nel campo agroalimentare sarebbe necessario implementare tecnologie e impianti per l'estrazione e la formulazione di sostanze nutraceutiche/cosmetiche e l'introduzione di strategie di agricoltura 4.0; in agrofarmacia ci sono opportunità per tecnologie e impianti per l'estrazione e la formulazione di prodotti fitosanitari; in agrochimica, sono necessarie nuove tecnologie e impianti per l'estrazione e la formulazione di colorazioni sostenibili.

Gli ostacoli principali individuati in campo agroambientale sono l'inadeguatezza delle normative in materia di compostaggio, l'insufficiente sensibilità reale al problema delle plastiche e l'indisponibilità del consumatore a spendere (inizialmente) di più per la salvaguardia ambientale, oltre che il limitato impiego di energie rinnovabili nel settore agricolo. Nel settore agroalimentare si rilevano invece una carenza di consapevolezza nel consumatore finale riguardo alla nutraceutica, costi elevati per l'applicazione dell'ICT, insieme a carenze di reti wi-fi e di dati. In agrofarmacia si sottolinea l'inadeguatezza delle normative in materia di biocidi, che si unisce a un interesse ancora limitato a investire da parte dell'industria agrochimica. Nel settore dell'agrochimica c'è una carenza di consapevolezza nel consumatore finale per quanto concerne le piante tintoree.

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Partecipazione anche nel ruolo di capofila a numerosi progetti riconducibili o apertamente dedicati all'economia circolare relativi ad alcune delle filiere prioritarie del PO Marittimo</p> <p>Interventi nei settori di economia verde, turismo sostenibile, energie rinnovabili, biotecnologie verdi, in particolare negli ambiti dell'agricoltura e del</p>	<p>Carenza di competenze ingegneristiche nel settore ICT, del Machine Learning e dell'Agricoltura 4.0; competenze chimiche/farmaceutiche nel settore dell'estrazione e della formulazione di sostanze ad uso nutraceutico, biocida, tessile; competenze di natura economica relative alla preparazione di business plan o di pianificazione finanziaria</p>

florovivaismo Posesso di strumenti, competenze professionali, partner ed esperienza per supportare le imprese dei compatti agroambientale, agroalimentare, agrofarmaceutico, agrochimico	Inesperienza nel settore delle tecnologie blu
Opportunità Agroambiente: tecnologie per il compostaggio di qualità (procedimenti, sviluppo di inoculi microbiologici, inibitori della nitrificazione, sviluppo di formulati finali), sviluppo di compound per specifici impieghi dei materiali biodegradabili/compostabili, supporto al collaudo di energie rinnovabili per il settore agricolo Agroalimentare: tecnologie e impianti per l'estrazione e la formulazione di sostanze nutraceutiche/cosmetiche, introduzione di strategie di agricoltura 4.0 Agrofarmacia: tecnologie e impianti per l'estrazione e la formulazione di prodotti fitosanitari; Agrochimica: tecnologie e impianti per l'estrazione e la formulazione di colorazioni sostenibili.	Minacce Agroambiente: inadeguatezza delle normative in materia di compostaggio, insufficiente sensibilità reale al problema delle plastiche, indisponibilità del consumatore a spendere (inizialmente) di più per la salvaguardia ambientale, limitato impiego di energie rinnovabili nel settore agricolo Agroalimentare: carenza di consapevolezza nel consumatore finale riguardo alla nutraceutica, costi elevati per l'applicazione di ICT, carenze di reti wi-fi e di dati Agrofarmacia: inadeguatezza delle normative in materia di biocidi, interesse ancora limitato a investire da parte dell'industria agrochimica Agrochimica: carenza di consapevolezza nel consumatore finale per quanto concerne le piante tintoree

Toscana (Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna)

L'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna studia applicazioni tecnologiche nell'ambito dell'economia circolare sin dal 1993. Ha introdotto il concetto della "Inverse Factory" e prodotto pubblicazioni che hanno posto le basi e creato una chiara competenza nel settore dal punto di vista scientifico. Le esperienze più recenti dell'Istituto sono rappresentate da progetti svolti nell'ottica di una visione integrata dell'economia circolare, la quale si articola in particolare nella ricerca e applicazione di soluzioni robotiche per la mobilità e la manipolazione. L'obiettivo è la trasformazione dello spreco in valore, attraverso l'analisi di modi più sostenibili per la produzione e la gestione dei rifiuti o degli scarti in quanto risorsa preziosa a livello industriale. L'Istituto ha avviato una propria linea di ricerca innovativa nel settore della bio-automazione, a partire da una sofisticata e complessa piattaforma per il Disassembly, che prevede la realizzazione di macchinari per lo smontaggio, il sorting, la rifabbricazione e il riciclo di un gran numero di prodotti, apparecchi e parti di essi; ha inoltre attivato un'importante collaborazione con il Centro di Competenza ad alta specializzazione ARTES 4.0 sulla robotica avanzata e l'intelligenza artificiale. Il focus tecnologico si orienta dunque su soluzioni robotiche, di automazione, IA, robotica collaborativa e tecnologie digitali abilitanti collegate in ambito Impresa 4.0, oltre a piattaforme e applicazioni per il De-Manufacturing, Disassembly, Dismantling, Decommissioning, Environment Conservation and Restoration. Queste sono competenze

trasversali a tutte le filiere prioritarie del PO IFM 2014-2020, per le quali la Scuola Superiore Sant'Anna può sviluppare nuove opportunità di mercato, contribuire a creare modelli industriali, di business ed ecosostenibili per l'economia circolare per ciascuna filiera produttiva, realizzare nuovi modelli di eco-design e bio-automazione e intervenire nel co-design.

Le competenze e gli strumenti che l'Istituto di BioRobotica mette a disposizione comprendono corsi e formazione, analisi dei problemi con un team di esperti, studi di fattibilità per attività da TRL 1 a TRL 5 e sviluppo di soluzioni preindustriali e industriali mediante collaborazioni con imprese spin-off e altre aziende per attività da TRL 6 a TRL 9, e infine sperimentazione sul campo.

Ai fini del progetto di contribuire al training sul campo delle piccole e medie imprese in materia di economia circolare, affinché siano preparate a concorrere alle opportunità del Green Deal europeo, l'Istituto di BioRobotica non dispone di risorse interne interamente dedicabili alla formazione e ad attività di consulenza e accompagnamento continui, essendo le competenze rivolte in particolare ad attività di ricerca. Per quanto riguarda i settori di potenziale applicazione, l'Istituto di BioRobotica potrebbe senz'altro contribuire alla progettazione di "città intelligenti", ovvero città digitalizzate, sostenibili, sicure e innovative in cui i modelli di economia circolare trovano applicazione in tutti i campi.

La Scuola Superiore Sant'Anna può contribuire a "tirare" le imprese innovative verso il mercato, in logica market pull, a fronte della politica tradizionale technology push di incoraggiamento dell'innovazione da parte della ricerca. Può inoltre contribuire alla realizzazione degli European Digital Innovation Hub previsti dal Programma Digital Europe dell'Unione Europea, e stimolare l'evoluzione ormai in atto del concetto di economia circolare verso quello di cultura rigenerativa (Regenerative Thinking).

Il contesto di operatività della Regione Toscana, che è quello in cui principalmente opera la Scuola Superiore Sant'Anna, possiede un'unica normativa specifica approvata dopo lunghi rinvii il 28 maggio 2020 recante "Disposizioni in materia di economia circolare per i rifiuti e modifiche alla legge regionale 29 luglio 1996, n.60". Questa, nonostante ribadisca il legame indissolubile tra economia circolare e competitività regionale, si configura tuttavia come una legge "ponte" con molte norme di rinvio al lavoro della legislatura successiva, e non presenta ancora veri cambiamenti strutturali nei modelli di produzione, di consumo e gestione delle risorse, e non include nemmeno gli ultimi sviluppi contenuti nel Nuovo Piano d'Azione per l'Economia Circolare adottato l'11 marzo 2020 dalla Commissione Europea.

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Chiare competenze tecnologiche nell'ambito dell'economia circolare, orientate su soluzioni robotiche, automazione, IA, robotica collaborativa e tecnologie digitali abilitanti collegate in ambito Impresa 4.0, oltre a piattaforme e applicazioni per il De-Manufacturing, Disassembly, Dismantling, Decommissioning, Environment Conservation and Restoration</p>	<p>Indisponibilità di risorse interne interamente dedicabili alla formazione e ad attività di consulenza e accompagnamento continui</p> <p>Potenziale applicazione delle competenze dell'Istituto di</p>

<p>Possesso di competenze trasversali a tutte le filiere</p> <p>Capacità di sviluppare nuove opportunità di mercato, contribuire a creare modelli industriali, di business ed ecosostenibili per l'economia circolare per ciascuna filiera produttiva, realizzare nuovi modelli di eco-design e bio-automazione e intervenire nel co-design</p> <p>Capacità di allestire: corsi e formazione analisi dei problemi con un team di esperti studi di fattibilità per attività da TRL1 a TRL5 sviluppo di soluzioni preindustriali e industriali mediante collaborazioni con imprese spin-off e altre aziende per attività da TRL6 a TRL9 sperimentazione sul campo collaborazioni con centri e imprese altamente specializzati</p>	<p>BioRobotica alla progettazione di "città intelligenti"</p>
<p>Opportunità</p> <p>Applicazione alle nuove imprese di una logica market pull a fronte di una tradizionale logica technology push</p> <p>Realizzazione degli European Digital Innovation Hub previsti dal Programma Digital Europe dell'Unione Europea</p> <p>Spinta all'evoluzione del concetto di economia circolare verso quello di cultura rigenerativa (Regenerative Thinking)</p>	<p>Minacce</p> <p>Inadeguatezza della legge regionale toscana sull'economia circolare e la gestione dei rifiuti</p>

Alta Corsica (Camera di Commercio e dell'Industria di Bastia e dell'Alta Corsica)

La Camera di Commercio e dell'Industria di Bastia e dell'Alta Corsica svolge un'intensa attività nel campo delle azioni a favore dello sviluppo dell'economia circolare nel proprio territorio di competenza. Negli ultimi anni ha partecipato a due progetti europei, istituito azioni collettive, stipulato convenzioni e organizzato incontri di formazione e sensibilizzazione, seminari, corsi, workshop e conferenze, oltre che una tappa del Tour de France dell'economia circolare. I settori in cui si orientano principalmente gli sforzi della CCI di Bastia e dell'Alta Corsica nella promozione di pratiche legate all'economia circolare sono quelli dell'economia blu e verde e del turismo sostenibile, in particolare negli ambiti degli alloggi turistici, della ristorazione, della gestione dei rifiuti nelle aree portuali e dell'eco-progettazione nelle MPMI. Gli obiettivi di tali iniziative puntano a far tenere in considerazione l'economia circolare nella progettazione dei prodotti, ridurre i flussi delle aziende (acqua, energia, rifiuti, materiali) e favorire la competitività delle imprese e la qualità ambientale grazie al risparmio di risorse.

La CCI di Bastia e dell'Alta Corsica, attraverso il supporto alle aziende e l'organizzazione di operazioni collettive e di manifestazioni, ha dunque consolidato negli anni una buona conoscenza di tutti i pilastri dell'economia circolare (eco-progettazione, economia della funzionalità, ecologia industriale territoriale...) e si trova al centro di vari gruppi di lavoro guidati dagli attori istituzionali e dagli enti locali. Oltre a possedere competenze legate all'economia circolare, assiste anche le imprese nello sviluppo delle loro attività sul piano finanziario, supportandole nella ricerca di finanziamenti, nella compilazione di richieste di

sovvenzioni e nella realizzazione di business plan. La CCI di Bastia dispone pertanto dell'insieme di competenze e di know-how necessari a sostenere e creare nuovi modelli di business legati all'economia circolare.

Le competenze esterne che la CCI di Bastia e dell'Alta Corsica ritiene di dover coinvolgere per supportare le aziende nel processo di integrazione delle componenti dell'economia circolare nei propri modelli di business comprendono competenze tecniche da parte di specialisti, riguardanti in particolar modo la progettazione dei prodotti/servizi e la gestione della fine del loro ciclo di vita (es.: eco-progettazione, mutualizzazione dei flussi, riciclaggio dei prodotti).

I settori d'azione in cui la CCI ritiene di poter potenzialmente supervisionare e supportare iniziative sono quelli delle energie rinnovabili e delle biotecnologie.

Per quanto riguarda le opportunità individuate, si ritiene che la Corsica abbia bisogno dello sviluppo di iniziative locali nei termini della creazione di filiere di riciclaggio, di eco-progettazione di prodotti e servizi, o di processi che permettano di ridurre gli scarti. La regione sta infatti affrontando una crisi sulla gestione dei rifiuti, dal momento che alcuni impianti di stoccaggio hanno oltrepassato le soglie autorizzate dalle normative e il materiale riciclabile è trasportato in altre regioni della Francia, con conseguenti costi elevati, specialmente per i trasporti.

Le minacce allo sviluppo di nuove imprese legate all'economia circolare nel territorio di competenza della CCI di Bastia e dell'Alta Corsica riguardano l'insufficienza di depositi di rifiuti sul territorio, tale da impedire una effettiva redditività dei progetti legati al riciclaggio; le dimensioni delle imprese, principalmente microimprese, le quali non dispongono dei mezzi umani e finanziari sufficienti per intraprendere iniziative di economia circolare; la poca centralità del problema ambientale nella scala di priorità delle imprese; la limitatezza delle opportunità di mercato, legate alla conformazione geografica dell'area di competenza del partner.

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Esperienza pluriennale nel sostegno alla circolarità</p> <p>Partecipazione e organizzazione di numerose azioni per favorire lo sviluppo dell'economia circolare nel proprio territorio di competenza</p> <p>Particolare attenzione ai settori dell'economia blu e verde e del turismo sostenibile, in particolare negli ambiti degli alloggi turistici, della ristorazione, della gestione dei rifiuti nelle aree portuali e dell'eco-progettazione nelle MPMI</p> <p>Capacità di supportare le imprese nello sviluppo delle attività sul piano finanziario</p> <p>Possesso delle competenze e know-how necessari a sostenere e creare nuovi modelli di business legati all'economia circolare</p>	<p>Necessità di integrare competenze tecniche da parte di specialisti, riguardanti in particolar modo la progettazione dei prodotti/servizi e la gestione della fine del loro ciclo di vita</p> <p>Conoscenze limitate nel campo delle energie rinnovabili e delle biotecnologie</p>

Opportunità	Minacce
<p>Si è individuata la necessità di sviluppare iniziative locali per la creazione di filiere di riciclaggio, di eco-progettazione di prodotti e servizi, o di processi che permettano di ridurre gli scarti</p>	<p>Depositi di rifiuti sul territorio insufficienti perché i progetti legati al riciclaggio siano effettivamente redditizi</p> <p>Presenza prevalente sul territorio di microimprese, le quali non dispongono dei mezzi umani e finanziari sufficienti per intraprendere iniziative di economia circolare</p> <p>I problemi ambientali non sono al centro delle priorità delle imprese</p> <p>Le opportunità di mercato sono limitate al territorio</p>

Var (Camera di Commercio e dell'Industria del Var)

La Camera di Commercio e dell'Industria del Var opera da molti anni organizzando iniziative e sviluppando progetti locali, regionali, nazionali ed europei per favorire nel proprio ambito territoriale azioni legate all'economia circolare. Presta particolare attenzione al creare reti di relazioni tra imprese ed enti locali e nel promuovere e valorizzare le aziende che ricorrono all'uso di pratiche legate all'economia circolare: ha organizzato per due anni il Convegno sull'economia circolare nel Var, mettendo in contatto imprese ed enti locali, e un ciclo di visite per far conoscere e dare valore alle aziende che operano nell'ambito dell'economia circolare. La CCI del Var interviene nel sostegno allo sviluppo delle eco-imprese (filiera verde), comprese quelle del settore delle energie rinnovabili, e a quelle del settore nautico (filiera blu). I suoi principali ambiti di azione sono il settore edilizio e quello portuale.

La CCI del Var possiede inoltre competenze nell'ambito del management ambientale e dell'economia circolare, competenze nell'ambito dello sviluppo di business e del supporto alle imprese nella ricerca di finanziamenti e una conoscenza approfondita degli attori istituzionali e degli enti territoriali per facilitare le collaborazioni e le azioni di partenariato.

La carente di conoscenze della CCI del Var riguarda competenze specialistiche nell'ambito dell'economia circolare, come l'eco-progettazione, l'economia della funzionalità, ma anche il marketing nel settore dello sviluppo sostenibile e la ricerca di fondi specifici nell'ambito dello sviluppo sostenibile. Un ambito di potenziale intervento potrebbe essere il campo delle biotecnologie.

Considerando le caratteristiche del mercato in cui la CCI del Var opera, sono stati individuati potenziali bisogni di circolarità che potrebbero essere soddisfatti da nuove imprese. Questi comprendono: la trasformazione dei rifiuti organici in compost, proteine, materiali o energia; la fabbricazione di isolanti a partire da prodotti a base biologica (cartone, ovatta di cellulosa); il riutilizzo dei compositi ricavati dallo smantellamento di imbarcazioni per fabbricare altri prodotti; il riciclaggio del PVC in tubazioni; la trasformazione del mosto d'uva in cuoio.

Ciò che minaccia lo sviluppo di iniziative legate all'economia circolare nel Var sono, da un

punto di vista amministrativo, le normative che frenano il riutilizzo dei rifiuti, unite alla complessità burocratica; da un punto di vista aziendale, giocano a sfavore l'attuale organizzazione della filiera del trattamento rifiuti in depositi verticali (silos) e la mancanza di una valida soluzione industriale per piccoli depositi. Da un lato "sociale", c'è invece poca disponibilità da parte dei dirigenti delle MPMI a lavorare su questo argomento, oltre al peso dell'opinione pubblica che teme l'installazione di siti "inquinanti".

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Esperienza pluriennale nel sostegno alla circolarità</p> <p>Partecipazione e organizzazione di progetti su varia scala</p> <p>Conoscenza approfondita degli attori istituzionali e degli enti territoriali per facilitare le collaborazioni e le azioni di partenariato</p> <p>Promozione e valorizzazione delle aziende che ricorrono all'uso di pratiche legate all'economia circolare</p> <p>Ambito di operatività nel sostegno di aziende della filiera verde (eco-impresse ed energie rinnovabili) e della filiera blu, in particolare nel settore edilizio e quello portuale</p> <p>Possesso di competenze nell'ambito del management ambientale e dell'economia circolare, oltre che nello sviluppo di business e nella ricerca di finanziamenti</p>	<p>Carenza di competenze specialistiche nell'ambito dell'economia circolare quali eco-progettazione, economia della funzionalità, marketing nel settore dello sviluppo sostenibile ricerca di fondi specifici nell'ambito dello sviluppo sostenibile</p> <p>Conoscenze limitate nel campo delle biotecnologie</p>
Opportunità	Minacce
<p>Individuazione di vari potenziali bisogni di circolarità che potrebbero essere soddisfatti da nuove imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> • trasformazione dei rifiuti organici in compost, proteine, materiali o energia • fabbricazione di isolanti a partire da prodotti a base biologica (cartone, ovatta di cellulosa) • riutilizzo dei compositi ricavati dallo smantellamento di imbarcazioni per fabbricare altri prodotti • riciclaggio del PVC in tubazioni • trasformazione del mosto d'uva in cuoio 	<p>Normative che frenano il riutilizzo dei rifiuti</p> <p>Complessità burocratica</p> <p>Attuale organizzazione delle filiere in Silo</p> <p>Mancanza di una valida soluzione industriale per piccoli depositi</p> <p>Disponibilità dei dirigenti delle MPMI a lavorare su questo argomento</p> <p>Mobilizzazione sociale che teme installazioni "inquinanti"</p>

Sintesi delle analisi dei partner di ECO-CIRCus

I membri del partenariato di ECO-CIRCus oggetto dell'analisi sono due camere di commercio,

un'azienda speciale di una camera di commercio, due centri di ricerca. Tutti hanno esperienza nell'organizzazione di attività a favore dello sviluppo dell'economia circolare nelle filiere blu e verde, principalmente nell'ambito regionale dei propri territori di competenza. Tutti i partner condividono la visione delle opportunità offerte dall'economia circolare, a partire dall'eco-progettazione dei prodotti e dei servizi, fino alla trasformazione dello scarto in valore, con vantaggi economici per le imprese e impatti positivi sull'ambiente. È comune a ogni partecipante il possesso degli strumenti, delle competenze professionali e dell'esperienza necessari per la realizzazione di business model circolari in ciascuna delle filiere prioritarie del PO IFM 2014-2020.

Considerate le carenze individuate da ciascun partner, risulta di notevole importanza la complementarità delle conoscenze offerte dalle camere di commercio e dall'azienda speciale, riguardanti il coinvolgimento delle imprese, la promozione e l'informazione economica e il reperimento di informazioni, con quelle dei centri di ricerca che possiedono competenze tecniche e scientifiche specifiche. Le conoscenze dei partner risultano dunque trasversali a vari campi, ma si ritiene comunque utile il coinvolgimento di professionalità esterne specializzate, individuate in base alle necessità dei territori e delle start up innovative coinvolte nel progetto.

I partner del progetto concordano che le maggiori opportunità per la circolarità provengano dall'eco-progettazione di prodotti o servizi, dall'utilizzo di energie rinnovabili, dalla creazione di processi che permettano di ridurre i rifiuti o dal riciclo degli scarti. Si evidenzia che non sono mai stati citati alcuni ambiti/modelli operativi dell'economia circolare quali la condivisione o il prestito, e la riparazione o ricondizionamento dei prodotti e che quindi possono rappresentare delle opportunità da approfondire con i membri del partenariato per l'eventuale conversione di micro-piccole realtà esistenti.

Il principale ostacolo alla circolarità rilevato da tutti i partner dell'area transfrontaliera è l'assenza di una legislazione adeguata, chiara e specifica che regoli (e non limiti) il riutilizzo degli scarti e permetta la chiusura dei cicli produttivi. L'altro grande problema rilevato è di natura culturale, e riguarda l'insufficienza di conoscenza e consapevolezza, da parte dei consumatori, dei problemi ambientali e delle opportunità economiche ed ecologiche rappresentate dalla circular economy, con conseguente indisponibilità da parte loro a spendere inizialmente di più per un prodotto che salvaguardi l'ambiente e le risorse. Tutto ciò si riflette sulla poca disponibilità da parte degli imprenditori, specialmente delle MPMI, a investire su queste tematiche.

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Esperienza pluriennale di tutti i partner nel sostegno alla circolarità</p> <p>Partecipazione e organizzazione di numerose azioni a favore dello sviluppo dell'economia circolare nel proprio territorio di competenza</p> <p>Particolare attenzione ai settori dell'economia</p>	<p>Necessità di integrare competenze tecniche di specialisti, da individuare in base ai bisogni specifici delle start up coinvolte</p> <p>Il partenariato pone scarsa considerazione ai modelli di confronti degli aspetti dell'economia circolare basati su condivisione, prestito, riparazione o ricondizionamento dei</p>

<p>blu e verde</p> <p>Visione condivisa nei confronti delle opportunità dell'economia circolare</p> <p>Possesso delle competenze e know-how necessari a sostenere e creare nuovi modelli di business legati all'economia circolare</p> <p>Complementarità delle competenze necessarie</p> <p>Trasversalità di alcune delle competenze possedute dai partner</p>	prodotti
<p>Opportunità</p> <p>Le maggiori opportunità per l'economia circolare individuate dai partner riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eco-progettazione di prodotti o servizi • utilizzo di energie rinnovabili • creazione di processi che permettano di ridurre i rifiuti • riciclo degli scarti <p>Modelli operativi inesplorati/non citati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • condivisione e/o prestito; • riparazione e/o ricondizionamento 	<p>Minacce</p> <p>Assenza di una legislazione adeguata, chiara e specifica che regoli il riutilizzo degli scarti e permetta la chiusura dei cicli produttivi</p> <p>Mancanza di sensibilità nei confronti dell'economia circolare da parte dei consumatori</p> <p>Poca disponibilità degli imprenditori delle MPMI a investire in innovazioni legate all'economia circolare</p>

Territorio	Principali esperienze	Opportunità/settori target	Competenze da interiorizzare per cogliere opportunità
Sardegna	Gestione e riciclo rifiuti con particolare riferimento ai settori del turismo e dell'agroalimentare	<p>Turismo: modalità di prenotazione, trasporti in condivisione, risparmio energetico, utilizzo dell'acqua, utilizzo dei rifiuti, utilizzo di materiali derivanti dalle pulizie delle spiagge, riutilizzo degli scarti alimentari;</p> <p>Bioteecnologie per l'agricoltura e l'agroindustria: riutilizzo degli scarti di lavorazione;</p> <p>Blue economy ed energie rinnovabili: recupero rifiuti in mare e sugli arenili;</p> <p>Bioedilizia, bioteecnologie: utilizzo di scarti alimentari e vegetali per la produzione di prodotti per l'edilizia;</p> <p>Turismo e artigianato tradizionale: produzione di tinture naturali,</p>	Competenze "scientifiche" sull'economia circolare

Territorio	Principali esperienze	opportunità/settori target	Competenze da interiorizzare per cogliere opportunità
		utilizzo di rifiuti plastici per la tessitura; Biotecnologia e cosmesi: utilizzo di scarti di lavorazione agroalimentari per la produzione cosmetici	
Liguria	Competenze tecnico-scientifiche nei settori economia verde, turismo sostenibile, energie rinnovabili, biotecnologie verdi	Agroambiente: tecnologie per il compostaggio di qualità (procedimenti, sviluppo di inoculi microbiologici, inibitori della nitrificazione, sviluppo di formulati finali); Agroambiente: sviluppo di compound per specifici impieghi dei materiali biodegradabili/compostabili; supporto al collaudo di energie rinnovabili per il settore agricolo; Agroalimentare: tecnologie e impianti per l'estrazione e la formulazione di sostanze nutraceutiche/cosmetiche; introduzione di strategie di agricoltura 4.0; Agrofarmacia: tecnologie e impianti per l'estrazione e la formulazione di prodotti fitosanitari; Agrochimica: tecnologie e impianti per l'estrazione e la formulazione di colorazioni sostenibili	Competenze ingegneristiche in ICT, Machine learning e Agricoltura 4.0; Competenze chimico-farmaceutiche per estrazione sostanze; Competenze economiche
Toscana	Elevate competenze ingegneristiche (bio-automazione, robotica e tecnologie 4.0, eco-design) applicate a diversi settori, fra i quali cantieristica, rifiuti, agricoltura e potenzialmente applicabili a tutte le filiere prioritarie	Città intelligenti; creare in ciascuna filiera prioritaria ecosistemi di innovazione tecnologica che rendano i servizi più "smart" in termini di: <ul style="list-style-type: none"> - digitalizzazione; - sicurezza; - efficienza; - sostenibilità (TBL) 	Risorse da dedicare interamente alla formazione e ad attività di consulenza e accompagnamento continuo
Alta Corsica	Eco-design/Eco-progettazione; economia circolare per il turismo	Sviluppo di iniziative locali per la creazione di filiere di riciclaggio, di eco-progettazione di prodotti,	Tecnici che possano supportare le start up nell'eco-progettazione e

Territorio	Principali esperienze	Opportunità/settori target	Competenze da interiorizzare per cogliere opportunità
		servizi e processi che permettano di ridurre i rifiuti	nei processi di riciclo
VAR	Economia circolare nell'edilizia; gestione dei rifiuti nei porti	Trasformazione dei rifiuti organici in compost, proteine, materiali o energia; Fabbricazione di isolanti a partire da prodotti a base biologica (cartone, ovatta di cellulosa); Riutilizzo dei compositi ricavati dallo smantellamento di imbarcazioni per fabbricare altri prodotti; Riciclaggio del PVC in tubazioni; Trasformazione del mosto d'uva in cuoio	Tecnici che possano supportare le start up nell'eco-progettazione, ma anche nel marketing specializzato e nel reperimento di finanziamenti <i>ad hoc</i> per lo sviluppo sostenibile

Catalogo ECO-CIRCUS: Business Model Circolari e servizi di accompagnamento per il “Contest Giovani Imprese dell’Economia Circolare”

Business Model Circolari

Il concetto di economia circolare sostituisce il concetto di fine vita dei prodotti con il loro ripristino, attraverso l'utilizzo di energie rinnovabili, la riduzione di sostanze chimiche tossiche che compromettono il riutilizzo e il ritorno alla biosfera, e l'eliminazione degli sprechi, ridefinendo le modalità di progettazione sia dei prodotti e dei processi, sia dei modelli di business. L'economia circolare si basa sui seguenti quattro principi:

- Progettare i prodotti in modo che non esistano i rifiuti. L'assemblaggio dei componenti deve essere ottimizzato per lo smontaggio e il completo riutilizzo di ogni singola parte. Tali modalità di progettazione e di produzione caratterizzano l'economia circolare e la distinguono dal ricorso allo smaltimento e al riciclaggio (processi durante i quali si perdono grandi quantità di energia e manodopera incorporate).
- Differenziazione rigorosa tra componenti consumabili e durevoli di un prodotto. Nell'economia circolare la maggior parte dei beni di consumo è costituita da ingredienti biologici o "nutrienti" che possono essere restituiti alla biosfera, direttamente o in una cascata di usi consecutivi. I componenti durevoli, fatti di sostanze nutritive tecniche inadatte per la biosfera (metalli e plastiche), nei sistemi circolari sono progettati sin dall'inizio per il riutilizzo o l'aggiornamento, come nel caso dei prodotti soggetti a un rapido progresso tecnologico.
- L'energia impiegata nell'intero processo circolare è rinnovabile per natura, per diminuire la dipendenza dalle risorse e aumentare la capacità di recupero dei sistemi.
- Sostituzione del concetto di consumatore con quello di utente nella fruizione dei nutrienti tecnici. Le imprese e i loro clienti definiscono le modalità di utilizzo del bene durevole in base alle prestazioni del prodotto, il quale può essere affittato, condiviso o, nel caso della vendita, restituito in base a incentivi o accordi specifici, consentendo quindi anche in questo caso la re-immissione di componenti e materiali nei cicli produttivi o sul mercato.

Questi quattro principi determinano che la differenza di prezzo tra il materiale usato e quello vergine sia positiva, generando un vero e proprio valore aggiunto in termini economici, realizzato con l'applicazione di un modello di business sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale: questo è il Circular Business Model. L'economia circolare, infatti, è un modello economico innovativo che si basa su una crescita economica sostenibile: un business circolare sfrutta il reimpegno e il riutilizzo delle materie e dell'energia, sia in un'ottica di risparmio di risorse e quindi di costi, sia per ridurre l'impatto ambientale, attivando tutte le opzioni e combinazioni possibili per trasformare flussi lineari input-output in veri e propri cicli.

Azioni Chiave Principi	Progettazione Circolare	Modelli business innovativi	Competenze nei cicli inversi	Fattori abilitanti trasversali e intersetoriali
Progettazione dei prodotti in modo che non esistano i rifiuti	Standardizzazione e modularità dei componenti per facilitare lo smontaggio	Noleggio, affitto, incentivi e accordi per la restituzione	Sistemi di trattamento economicamente più convenienti	Definizione standard di settore e cross-chain
Differenziazione dei componenti consumabili durevoli	Selezione migliorata dei materiali	Consumo collaborativo	Sistemi di raccolta e trattamento economicamente più convenienti	Maggiore trasparenza nei flussi dei materiali e regolamentazione dell'infrastruttura, allineamento incentivi
Impiego di energia rinnovabile nel processo circolare	Selezione migliorata dell'energia	Consumo collaborativo	Sistemi di raccolta e trattamento economicamente più convenienti	Maggiore trasparenza nei flussi dei materiali e regolamentazione dell'infrastruttura, allineamento incentivi
Introduzione del concetto di "utenza" dei nutrienti tecnici (beni durevoli)	Standardizzazione e modularità dei componenti per facilitare lo smontaggio	Noleggio, affitto, incentivi e accordi per la restituzione	Sistemi di raccolta economicamente più convenienti	Accesso a finanziamenti e a strumenti di gestione del rischio, allineamento incentivi, migliore (in)formazione alla clientela

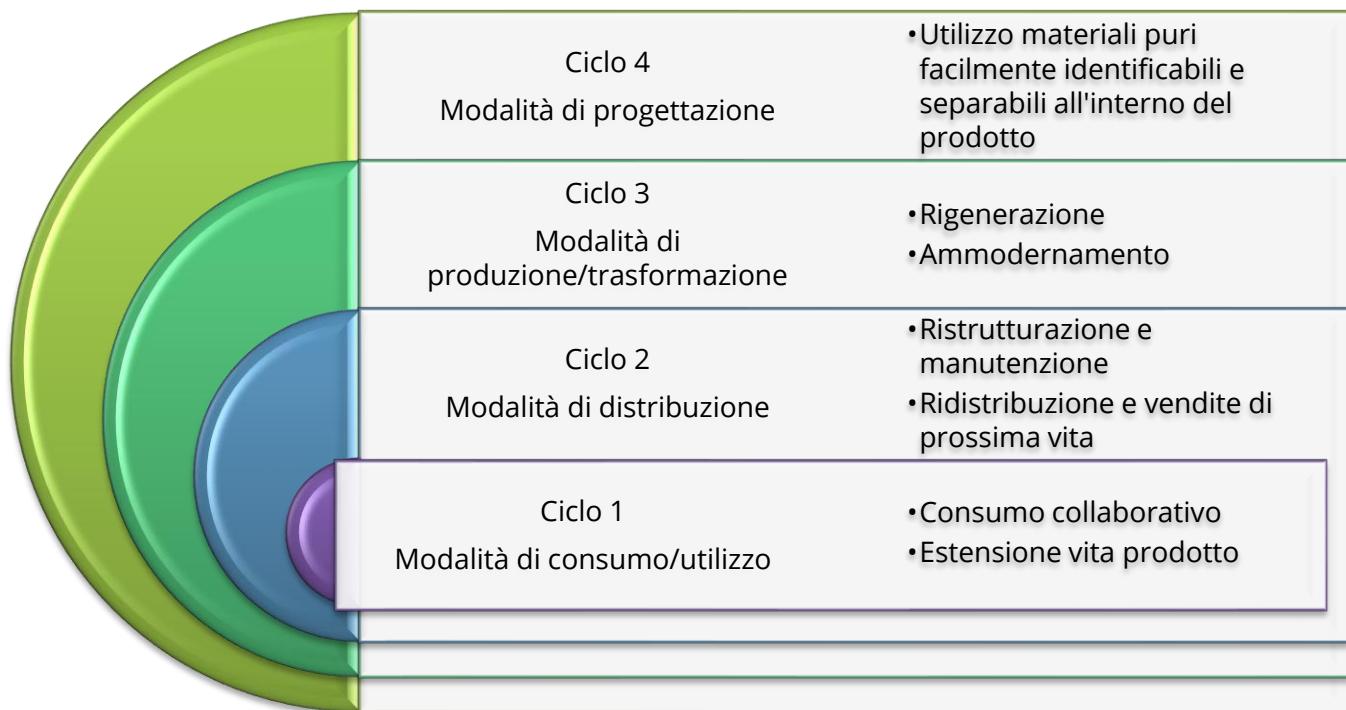


Figura 1: Ipotesi di sistema di economia circolare

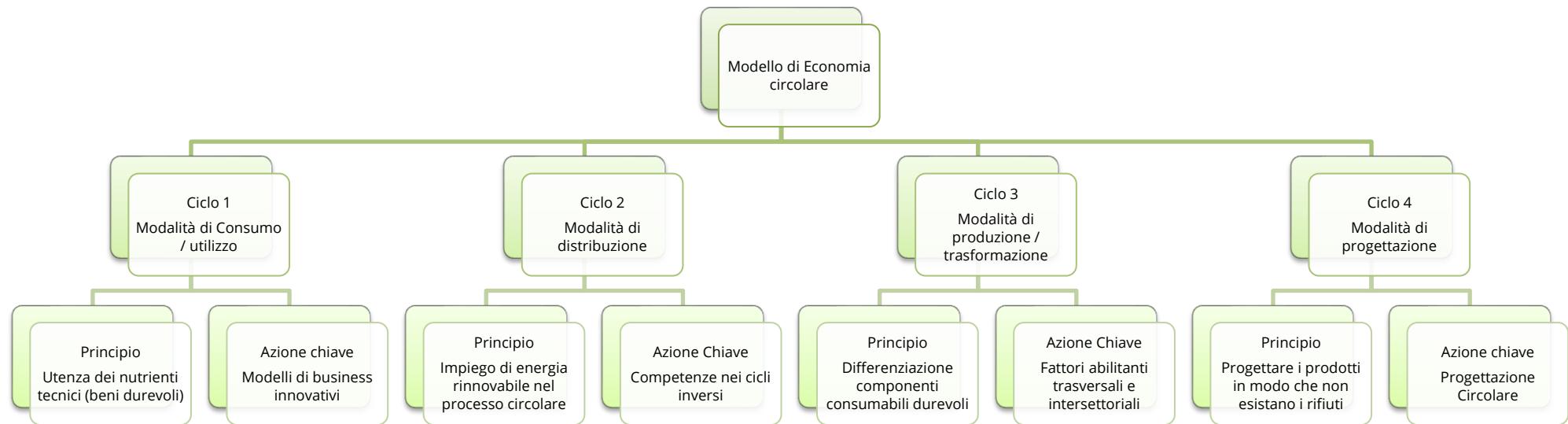


Figura 2: Sistema completo di economia circolare: cicli, principi e azioni chiave

Per rendere circolare un modello di business tradizionale è necessario partire dall'analisi delle componenti, come definite da A. Osterwalder nel Business Model Canvas e di seguito elencate in base alle domande-obiettivo che si deve porre l'impresa:

CHE COSA?

- **Proposta di valore:** come un'organizzazione crea, consegna e acquisisce valore. Deve rispondere alla domanda: "Perché un consumatore deve scegliere la proposta di valore dell'organizzazione?";

(A) CHI?

- **Relazione con i clienti:** a quali clienti l'organizzazione rivolge la proposta di valore in base ai loro bisogni, caratteristiche e comportamenti e come costruisce la relazione;
- **Canali:** come l'organizzazione consegna la proposta di valore ai clienti. I canali si suddividono in comunicazione, distribuzione e vendita, pertanto è necessario spiegare anche come questi operano e come sono integrati fra loro per massimizzare o ottimizzare la consegna del valore al cliente. Sono direttamente connessi ai Segmenti di clientela e alle Relazioni con i clienti;
- **Segmenti di clientela:** quali sono le caratteristiche del mercato o segmento di mercato target, dell'insieme di soggetti che l'organizzazione vuole raggiungere e soddisfare con la proposta di valore. Sono direttamente connessi alla tipologia di Relazione con la clientela;

PERCHÉ?

- **Flusso di entrate:** il flusso economico (ricavi) che il business dell'organizzazione genera per ogni segmento di clientela o di mercato servito e che tipo di transazioni vengono instaurate con tale target (a spot, contratti a progetto, abbonamenti, ecc.). Sarebbe opportuno anche considerare le modalità di pagamento previste per ogni tipologia di transazione per fare un'analisi dettagliata sulla liquidità, la rotazione delle entrate, ecc.). Il Flusso di entrate è direttamente connesso ai Segmenti di clientela e alle Relazioni con i clienti;

COME?

- **Risorse chiave:** risorse fisiche, intellettuali, umane, finanziarie necessarie per produrre/realizzare e consegnare il prodotto/servizio oggetto della proposta di valore e per far funzionare il modello di business;
- **Attività:** le azioni più importanti che l'organizzazione deve realizzare per far funzionare il modello di business (es.: a. produttive: sono quelle tipiche dell'ambito manifatturiero; a. di problem solving: relative alle organizzazioni che erogano servizi, come quelle di consulenza; a. di mantenimento o sviluppo di piattaforme e reti, ecc.). Sono direttamente connesse ai Segmenti di clientela, alle Relazioni con i clienti e al Flusso di entrate;
- **Partner chiave:** quali sono i soggetti esterni che compongono la catena del valore che permette di attuare il modello di business (fornitori, partner di innovazione e ricerca, consulenti per il posizionamento strategico, altre organizzazioni con le quali stringere

collaborazioni, ecc.), come possono essere catalogati in base all'importanza per la creazione o la consegna del valore (fondamentali, strategici, di base, neutri) e qual è il rapporto esistente (paritario, squilibrato, ecc.);

- **Struttura dei costi:** quali sono i costi per attuare il modello di business e come si classificano (fissi, variabili, economie di scala o di scopo). La Struttura dei costi è direttamente connessa alle Attività, ai Partner e alle Risorse.

I modelli di business circolari combinano i suddetti elementi in modo innovativo, andando a cercare e creare valore in quegli spazi poco attraenti per le organizzazioni che operano secondo le logiche lineari e tradizionali. I tre punti chiave per aggiungere circolarità al Business Model sono:

- Comprendere l'ecosistema e anticiparne i trend;
- Riconoscere il valore per i partner e gli stakeholder;
- Valutare la sostenibilità e la circolarità.

Tenuto conto di tali aspetti, i principi guida su cui si basa la transizione al modello di business circolare sono:

- Che cosa intende realizzare la proposta di valore circolare? – **Equilibrio economico, ecologico e sociale.**
- A chi si vuole consegnare/destinare la proposta di valore circolare? A un cliente che è incentivato ad assumersi la responsabilità del proprio consumo – **Cliente consapevole e responsabile del consumo sostenibile.**
- Come si realizza la proposta di valore circolare? Attraverso il coinvolgimento diretto di tutti gli attori coinvolti – **Gestione sostenibile del ciclo dei materiali lungo la catena del valore.**
- Perché creare una proposta di valore circolare? Per conseguire un trade-off costi-benefici tra tutti gli attori coinvolti – **Modello economico-finanziario sostenibile.**

Pertanto, per rispondere alla domanda **Che cosa** realizzare per creare “valore circolare” sarà necessario ricercare soluzioni che generino prodotti o servizi sostenibili, completamente riciclabili o riutilizzabili, e conseguibili, ad esempio, attraverso l'attivazione della logistica inversa o del sistema di vendita delle prestazioni di uso e assistenza, al posto della proprietà esclusiva del prodotto. Importante sarà quindi individuare nell'ecosistema **A chi** vendere il “valore circolare”, sostenendo il cambiamento culturale nelle modalità di consumo attraverso la diffusione di formazione e iniziative di responsabilizzazione lungo i canali di comunicazione. I fattori del **Come** realizzare il “valore” circolare dovranno essere combinati per semplificare i processi di trasformazione in modo che si riduca l'impatto sull'ambiente, con l'attivazione di competenze specifiche che scaturiscono da nuovi partenariati per la chiusura dei cicli. Il **Perché** creare “valore circolare” è l'utilità complessiva che si vuole consegnare all'ecosistema e che dovrà generarsi dalle opzioni di (ri)utilizzo, anche collettivo o condiviso, di un bene e non dal consumo individuale. Le componenti del modello di business possono essere allora reinterpretate, come mostrato nel Canvas Circolare di Figura 3.

Partner Chiave	Attività Chiave	Proposte di Valore	Relazioni con i Clienti	Segmenti di Clientela
<p>Nel business circolare è necessario massimizzare la chiusura del ciclo delle risorse, ottimizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> • utilizzo scorte tecniche; • riutilizzo / riciclo delle biomasse, attraverso il miglioramento della raccolta e ri-lavorazione <p>I partner chiave dovranno consentire di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rigenerare • Sostituire • Virtualizzare • Riparare <p>Esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Reti di cooperative; • Produzione collaborativa; • Sistema di ritiro - «cliente come fornitore» 	<p>Quale migliore combinazione di azioni per realizzare la proposta di valore? Ricerca della combinazione più efficiente ed efficace in termini di <u>sostenibilità TBL</u></p> <p>Esempi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progettazione secondo i principi dell'eco-design (per facilitare disassemblaggio; favorire il monomateriale); • Sistema gestione processi con regolare manutenzione preventiva. <p>Risorse Chiave</p> <p>Quale migliore combinazione di risorse per realizzare la proposta di valore? Ricerca della combinazione più efficiente ed efficace in termini di <u>sostenibilità TBL</u></p> <p>Esempi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Eliminazione delle risorse scarse e utilizzo di quelle rinnovabili / riciclabili / biodegradabili; • Massimizzare l'utilizzo dei materiali tecnici; • Virtualizzazione 	<p>Quali bisogni intende soddisfare la proposta di valore circolare? Nel rispondere a questa domanda è necessario valutare anche se la nostra proposta di valore, oltre a risolvere problemi di specifici segmenti di clientela, crea un'utilità ad altri soggetti con i quali si potrebbero creare sinergie «circolari»</p> <p>I modelli di business per creare proposte di valore circolari:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Filiera circolare; 2. Recupero delle risorse; 3. Estensione della vita utile; 4. Condivisione; 5. Prodotto come servizio. 	<p>Come deve essere ridisegnata la relazione con i clienti per consegnare la proposta di valore circolare?</p> <p>Esempi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzare all'estensione della vita utile dei prodotti; • Formare sull'auto-manutenzione; • Incentivare la condivisione e il consumo collaborativo; • Sostenere i processi di acquisto di servizi di utilizzo per favorire la riconsegna del prodotto <p>Canali</p> <p>Come deve essere ridisegnata la relazione con i canali per rendere circolare la proposta di valore?</p> <p>Esempi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Formazione al cliente all'auto manutenzione/aggiornamento per estendere l'utilità del prodotto; • Sostituire la vendita con il pay per use per allungare il giro dei prodotti; • Definire canali di «consegna inversa» per favorire l'uso a cascata delle componenti. 	<p>A quali segmenti di clientela rivolgere la proposta di valore circolare? Chi sono i beneficiari indiretti?</p> <p>Esempi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Clienti sensibili all'utilizzo consapevole e condiviso, nel tempo e nello spazio; • Gruppi con influenza sociale motivati a diffondere la proposta di valore circolare • Orientare la proposta verso quei soggetti disponibili alla cooperazione
<p>Struttura dei Costi</p> <p>Quali costi genera la proposta di valore circolare? Oltre ai costi relativi alle risorse e a tutte le attività (comprese quelle esterne per attivare i canali e le relazioni con i clienti) dovranno anche essere valutati e considerati quelli derivanti dalle esternalità negative (impatti ambientali e sociali) al fine di garantire l'adeguata sostenibilità della proposta di valore circolare</p> <p>Esempi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutare l'impatto economico e finanziario della produzione collaborativa/condivisa • Valutare l'impatto economico e finanziario della vendita dei servizi d'utilizzo al posto della proprietà • Valutare l'impatto ambientale e sociale: <ul style="list-style-type: none"> - Delle risorse / attività non «circolari» - Di aspetti del modello di business che paradossalmente, consentendo al cliente di risparmiare, possono indurre ad un aumento dei consumi di prodotti «lineari» 	<p>Flussi di Ricavi</p> <p>Da cosa deriva il valore della proposta circolare? Oltre ai ricavi generati direttamente dal modello di business dovrà essere valutato anche il valore generato per l'ambiente e la società</p> <p>Esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutare il valore aggiunto della produzione collaborativa / condivisa • Valutare il valore aggiunto della vendita di servizi in sostituzione del solo bene • Valutare gli impatti positivi sulla società e l'ambiente della proposta di valore circolare • Valutare il valore aggiunto connesso alla durabilità / successo di lungo periodo di una proposta di valore più sostenibile TBL • Valutare come i nuovi servizi connessi alla proposta di valore circolare (es formazione, riparazione, ecc..) accrescono il valore complessivo del modello di business 			

Figura

3: *Le componenti del Business Model Canvas Circolare*

Con maggior dettaglio, per creare proposte di valore circolari i modelli di business applicabili sono riconducibili soprattutto alle seguenti 5 tipologie:

- **Filiera circolare:** modello basato su eco-progettazione o eco-design con componenti durevoli e facili da riparare o materiali riciclati/riciclabili a matrice biologica, con l'obiettivo di ridurre l'estrazione di materie vergini;
- **Recupero delle risorse:** basato sulla reintroduzione nei cicli produttivi o sul mercato di materia prima seconda ricavata dai rifiuti, oppure di componenti durevoli ottenuti con i servizi di rientro/ristorno/sostituzione;
- **Estensione della vita utile:** basato sull'allungamento del periodo di utilizzo di un prodotto esistente, allo scopo di rallentare il flusso dei componenti (ad esempio tramite l'aggiornamento o la rivendita su mercati di seconda e terza mano) e ridurre il tasso di estrazione delle risorse e di generazione dei rifiuti (ad esempio attraverso la ri-manifattura e la rivendita su mercati di seconda e terza mano);
- **Condivisione:** basato sulla condivisione di prodotti sottoutilizzati, allo scopo di ridurre la domanda di nuovi prodotti e quindi l'estrazione delle materie prime componenti;
- **Prodotto come servizio:** basato sulla vendita di servizi di uso in sostituzione della proprietà del bene, eventualmente impegnandosi anche a garantire livelli di qualità e performance più efficienti ed ecologici.

Ad ogni modo, le organizzazioni possono anche combinare i suddetti business model per massimizzare la circolarità, ad esempio il “Prodotto come servizio” può incentivare l’adozione di sistemi per l’“Estensione della vita utile”, quali la manutenzione, l’aggiornamento e la ri-manifattura. In altri casi, l’implementazione di un determinato modello da parte di un’impresa necessita che si crei una vera e propria collaborazione di “Filiera”, sostenendo quindi la transizione alla circolarità anche di tutti quei soggetti che appartengono alla stessa catena di fornitura o approvvigionamento.

I servizi di accompagnamento: il ruolo della Circular Expert Task Force

I servizi di accompagnamento del Contest Giovani Imprese dell’Economia Circolare saranno erogati da esperti con elevate competenze tecniche, manageriali e gestionali per assistere la transizione alla circolarità. Nell’ambito del Contest, il trasferimento ai partecipanti delle conoscenze e capacità necessarie a trasformare il loro business da tradizionale a circolare avverrà attraverso un percorso di tutoraggio collettivo al quale seguirà un periodo di affiancamento, coaching one to one, per la redazione di un completo business plan circolare.

La prima parte del Contest, infatti, successiva alla selezione delle imprese partecipanti, consiste in una fase formativa e di apprendimento delle competenze in tema di economia circolare, in via generale, e sui business model identificati. In un secondo momento, suddette nuove capacità e conoscenze verranno consolidate attraverso la declinazione secondo le specificità del business e dell’organizzazione di ogni singolo partecipante, realizzando dei piani concreti di sviluppo nel quadro dei modelli circolari del Catalogo. Il percorso poi si concluderà con una fase di confronto e con un vero e proprio concorso per selezionare le

migliori proposte di trasformazione circolare delle giovani imprese partecipanti attraverso la valutazione dei business plan da loro elaborati.

I servizi di formazione e apprendimento trasversali e collettivi sull'economia circolare saranno erogati da esperti tutor, mentre l'affiancamento per lo sviluppo del business plan circolare sarà fornito da coach. Tali figure professionali, tutor e coach, verranno selezionati dai partner e costituiranno la Circular Expert Task Force del progetto ECO-CIRCUS.

I tutor avranno il compito di introdurre le giovani imprese ad approcciare i nuovi concetti dell'economia circolare e modelli di business: tali esperti dovranno essere fra i champion, le figure di riferimento sul tema, all'interno dei loro settori di attività. Il tutoraggio, che sarà comune a tutti i partecipanti, si realizzerà con sessioni congiunte o condivise, anche attraverso modalità di fruizione a distanza, e dovrà trasmettere conoscenze, creare e condividere i contenuti sui punti cardine e i modelli dell'economia circolare, facendo in modo che ne sia favorita l'assimilazione. Alla fine di questo primo periodo, i tutor, supportati dal soggetto facilitatore, dovranno stilare le proprie valutazioni su ogni giovane impresa, con suggerimenti ai coach su come dovrà essere supportata per attuare l'idea di trasformazione circolare del relativo business (**rif. Prodotto di progetto T1.2.2**).

Le valutazioni dei tutor saranno fondamentali anche per il più efficace abbinamento coach-partecipante, processo anch'esso coadiuvato dal partner facilitatore (**rif. Prodotto T2.3.3**). Sebbene i coach, come i tutor, saranno principalmente selezionati tenendo conto degli obiettivi, delle peculiarità territoriali e dei business model individuati nei precedenti capitoli e secondo le priorità stabilite nella sezione successiva, sarà comunque importante individuare all'interno di questo secondo gruppo di esperti quelli più adeguati ad affiancare ogni singola impresa, in base alle necessità di trasformazione del business.

Il coach seguirà direttamente il singolo partecipante attraverso un processo strutturato di sessioni one to one in presenza o in remoto e dovrà fornire il miglior supporto per raggiungere gli obiettivi stabiliti dall'impresa così come rivisti e aggiornati sulla base dei feedback e dei suggerimenti espressi dai tutor. Il coach, in base alla sua esperienza, dovrà analizzare e studiare assieme all'impresa le opzioni di trasformazione del business, partendo dall'idea candidata e ripercorrendo e integrando quanto proposto dai tutor. Dovrà inoltre affiancare la giovane impresa assegnata individuando le sue peculiarità latenti, per fornire gli strumenti necessari a trasformare e potenziare il relativo business, anche attraverso un forte supporto morale e psicologico. Il coach dovrà quindi trasferire ad ogni singolo partecipante metodi, professionalità e insegnamenti concreti su come rendere circolare la propria attività d'impresa, erogando assistenza nella definizione di un vero e proprio Business Plan circolare calato all'interno dei modelli previsti dal Catalogo.

Ogni partner, attraverso avvisi o bandi, selezionerà ed incaricherà gli esperti, tutor e coach (**rif. Prodotti T1.2.1 e T1.3.2**). Sia i tutor, sia i coach dovranno essere individuati all'esterno dei membri del partenariato, in un numero congruo per regione, e incaricati dai partner a fronte di adeguata procedura di selezione, da effettuarsi sulla base dei criteri territoriali indicati nella tabella a seguire. I primi dovranno avere caratteristiche di chiara riconoscibilità di esperto di processi di circolarità all'interno dei settori e delle filiere prioritarie individuate

come strategiche da ciascun partner per i territori di riferimento e per i quali si intende supportare la transizione delle giovani imprese locali. I coach, invece, dovranno essere individuati fra quei professionisti maggiormente in grado di supportare la definizione del Piano di sviluppo delle giovani imprese, in chiave circolare, dal punto di vista tecnico, organizzativo e/o manageriale a seconda degli obiettivi esplicitati nelle idee di candidatura e dei feedback espressi dai tutor. I coach, infatti, attraverso un percorso di affiancamento diretto, dovranno erogare ai partecipanti veri e propri servizi qualificati di empowering delle competenze tecnico-imprenditoriali per la transizione alla circolarità, in modo da sostenere le giovani imprese nella realizzazione di Piani specifici di sviluppo nell'ambito dei modelli del Catalogo che possono esser di riferimento per il relativo business o settore di attività. Gli esperti costituiranno la "Circular Expert Task Force" (CE-TF) che dovrà garantire la copertura di tutte le competenze individuate nel presente Piano Congiunto e, in particolare, nelle sezioni successive. La CE-TF si dovrà inoltre riunire almeno 4 volte (**rif. Prodotto di progetto T1.2.2:**

- 1 fase selezione giovani MPMI per indicazioni ai partner;
- 2 a fine tutoring per sintesi e feedback;
- 3 a fine coaching per sintesi e feedback;
- 4 alla fine del Contest per supporto valutazione conclusiva.

Competenze della Circular Expert Task Force

Nei paragrafi successivi vengono rielaborati i risultati della "Sintesi delle analisi territoriali": per ogni filiera prioritaria del PO IFM 2014-2020 sono indicati i settori per i quali ogni territorio ha individuato maggiori opportunità di sviluppo dei modelli di business circolari e le competenze specifiche da mettere a disposizione delle giovani imprese e quindi da selezionare per la *Circular Expert Task Force*.

Sardegna

Filiera: - segmento specifico	Possibile Business Model Circolare	Competenza da inserire nella CE-TF
<u>Green economy, Blue economy:</u> <ul style="list-style-type: none"> - riutilizzo scarti lavorazione del settore agricolo/agro-industriale e in generale vegetali (alcuni settori tgl: bioedilizia e tinte naturali; cosmesi; artigianato tradizionale; <u>energie rinnovabili</u>); - riutilizzo scarti agro-alimentari (alcuni settori tgl: <u>turismo sostenibile</u>) 	•Filiera circolare •Recupero delle risorse	Competenze da ricercare all'esterno: <ul style="list-style-type: none"> - scientifiche (ricerca delle soluzioni); - tecniche (trasformazione in prodotti/servizi degli output della ricerca)

Filiera: - segmento specifico	Possibile Business Model Circolare	Competenza da inserire nella CE-TF
<u>Energie rinnovabili/blue economy:</u> - recupero rifiuti in mare e sugli arenili (alcuni settori tgt: produzione energia anche per il settore turistico)		
<u>Turismo innovativo e sostenibile:</u> - modalità di prenotazione smart; trasporti condivisi; gestione sostenibile dell'energia, dell'acqua e dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Filiera circolare • Condivisione 	

Liguria

Filiera: - segmento specifico	Possibile Business Model Circolare	Competenza da inserire nella CE-TF
<u>Biotecnologie verdi/green economy:</u> - tecnologie per il compostaggio di qualità (alcuni settori tgt: agricoltura; edilizia); - sviluppo di compound per specifici impieghi dei materiali biodegradabili/compostabili (alcuni settori tgt: agricoltura; edilizia); - tecnologie e impianti per l'estrazione e la formulazione di sostanze nutraceutiche/cosmetiche (alcuni settori tgt: agricoltura; industria agro-alimentare e degli integratori; cosmesi per la persona e la casa); - strategie e tecnologie 4.0 (alcuni settori tgt: agricoltura; industria agro-alimentare); - tecnologie e impianti per l'estrazione e la formulazione di prodotti fitosanitari (alcuni settori tgt: agricoltura; farmaceutica; integrazione alimentare);	<ul style="list-style-type: none"> • Filiera circolare • Recupero delle risorse • Estensione della vita utile 	<p>Competenze da ricercare all'esterno</p> <ul style="list-style-type: none"> - tecniche (ingegneristiche in ICT, Machine learning e Agricoltura 4.0); - scientifiche (chimico-farmaceutiche per estrazione sostanze); - manageriali e economiche (valorizzazione output processi innovativi, avvio di attività imprenditoriali connesse).

Filiera: - segmento specifico	Possibile Business Model Circolare	Competenza da inserire nella CE-TF
- tecnologie e impianti per l'estrazione e la formulazione di colorazioni sostenibili (alcuni settori tgt: edilizia; arredamento, ecc..)		

Toscana

Filiera: - segmento specifico	Possibile Business Model Circolare	Competenza da inserire nella CE-TF
<u>Green e Blue economy:</u> - creare in ciascuna filiera prioritaria ecosistemi di innovazione tecnologica che rendano i servizi più "smart" in termini di: <ul style="list-style-type: none">• digitalizzazione;• sicurezza;• efficienza;• sostenibilità (TBL)	•Filiera circolare •Recupero delle risorse •Estensione della vita utile •Prodotto come servizio	Competenze da ricercare all'esterno <ul style="list-style-type: none">- tecniche, scientifiche e manageriali dedicate all'accompagnamento delle imprese.
<u>Turismo innovativo e sostenibile:</u> - città intelligenti.	•Filiera circolare •Recupero delle risorse •Estensione della vita utile •Condivisione •Prodotto come servizio	

Alta Corsica

Filiera: - segmento specifico	Possibile Business Model Circolare	Competenza da inserire nella CE-TF
<u>Green e Blue economy:</u> - Sviluppo di iniziative locali per la creazione di filiere di riciclaggio, di eco-progettazione di prodotti, servizi e processi che permettano di ridurre i rifiuti (alcuni settori tgt: agricoltura; pesca; <u>turismo sostenibile</u>)	•Filiera circolare •Recupero delle risorse •Estensione della vita utile	Competenze da ricercare all'esterno <ul style="list-style-type: none">- tecniche (esperti in eco-progettazione dei processi di riciclo)

VAR

Filiera: - segmento specifico	Possibile Business Model Circolare	Competenza da inserire nella CE-TF
<u>Biotehnologie verdi/green economy:</u> - tecnologie per trasformazione dei rifiuti a base biologica (alcuni settori tgl: agricoltura; edilizia - es isolanti; produzione di energia e di materiali; moda - pelletteria).	•Filiera circolare •Recupero delle risorse •Estensione della vita utile	Competenze da ricercare all'esterno - tecniche (eco-progettazione); - manageriali e economiche (valorizzazione output processi innovativi, avvio di attività imprenditoriali connesse, marketing specializzato e nel reperimento di finanziamenti <i>ad hoc</i> per lo sviluppo sostenibile).
<u>Green economy:</u> - tecnologie per riutilizzo/trasformazione del PVC (alcuni settori tgl: edilizia).		
<u>Blue economy:</u> - tecnologie per riutilizzo dei composti ricavati dallo smantellamento di imbarcazioni per fabbricare altri prodotti.		

Sintesi dei criteri di selezione trasversali e territoriali

Il criterio imprescindibile che ogni partner dovrà applicare per la selezione dei propri esperti territoriali sarà il possesso di quelle che possono essere individuate come competenze trasversali sull'economia circolare e in particolare sulla capacità di formare ed emancipare le imprese su tale tematica. Pertanto, gli esperti dovranno possedere almeno una delle seguenti competenze, sviluppate da comprovate e documentate esperienze pluriennali:

- creazione o gestione di processi che permettano di ridurre i rifiuti/reintrodurli nei cicli economici;
- creazione o gestione di processi che permettano di gestire e riciclare gli scarti/reintrodurli nei cicli economici;
- creazione o gestione di processi di condivisione o prestito di prodotti o servizi;
- creazione o gestione di processi di riparazione o ricondizionamento dei prodotti.

I tutor, sulla base delle risultanze territoriali sopra descritte, dovranno essere individuati fra coloro che hanno maturato elevate capacità, attestate da notorietà o chiara riconoscibilità, nei seguenti ambiti:

Sardegna:

- eco-progettazione di prodotti o servizi

- biotecnologie
- chimica/farmaceutica nei settori dell'estrazione e della formulazione
- energie rinnovabili
- tecnologie digitali

Liguria:

- eco-progettazione di prodotti o servizi
- biotecnologie
- chimica/farmaceutica nei settori dell'estrazione e della formulazione
- robotica, automazione, intelligenza artificiale
- management e marketing dell'economia circolare

Toscana:

- eco-progettazione di prodotti o servizi
- robotica, automazione, intelligenza artificiale
- management e marketing dell'economia circolare

Alta Corsica:

- eco-progettazione di prodotti o servizi
- tecnologie digitali

Var:

- eco-progettazione di prodotti o servizi
- biotecnologie
- management e marketing dell'economia circolare

Fra i criteri di selezione aggiuntivi che dovranno essere applicati, in particolare, nella selezione dei coach vi è il possesso di una o più delle seguenti conoscenze, adeguatamente acquisite o attraverso percorsi formativi pluriennali di elevato livello di qualificazione, o da comprovata esperienza almeno quinquennale:

- accompagnamento allo start up/sviluppo imprenditoriale di business circolari/sostenibili
- assistenza alla preparazione di business plan e pianificazione/monitoraggio provvista finanziaria e andamenti economico-finanziari
- organizzazione aziendale e selezione/gestione del personale
- servizi legali sulle normative specifiche, locali e nazionali, legate alla chiusura dei cicli produttivi
- assistenza per la comunicazione nel settore dello sviluppo sostenibile

- assistenza marketing nel settore dello sviluppo sostenibile
- accesso alle fonti di finanziamento e ai programmi di ricerca e sviluppo
- attività di networking con istituzioni di ricerca
- testing con utilizzatori finali (es. living lab)
- project management

Le indicazioni per le modalità di selezione degli esperti sono riportate nell'allegato 1.

Contest Giovani Imprese dell'Economia Circolare

Obiettivi del contest

Il Contest “Giovani Imprese dell’Economia Circolare” ha come obiettivi quelli di identificare potenziali piani di sviluppo imprenditoriale connessi all’economia circolare e supportare i le start up (max 2 anni di attività, 3 nel caso di quelle innovative) delle filiere blu e verde nella loro transizione alla circolarità, attraverso l'affiancamento da parte di esperti qualificati individuati dai partner del Progetto ECO-CIRCUS. Le giovani MPMI, selezionate secondo le modalità di seguito indicate, potranno accedere a un percorso di tutoraggio sull’imprenditorialità innovativa connessa all’economia circolare, oltre che a un servizio di coaching individuale finalizzato alla redazione di un business plan che favorisca la conversione alla circolarità; i servizi verranno erogati sulla base delle esigenze specifiche individuate inizialmente delle start up, e in seguito col supporto dei tutor. Alla fine del periodo di affiancamento, i migliori progetti di sviluppo del business connessi con l’economia circolare riceveranno un premio in denaro.

Si riportano di seguito i periodi principali del Contest “Giovani Imprese dell’Economia Circolare”:

- Aprile – giugno 2021: pubblicazione della “Call for Ideas&Needs Giovani Imprese dell’Economia Circolare” da parte di ogni partner di progetto, per la candidatura di giovani imprese (max 2 anni di attività, 3 nel caso di start up innovative) dell’area di cooperazione operanti nelle filiere della crescita blu e verde. Alla candidatura, le giovani imprese dovranno allegare un’idea/progetto di piano di sviluppo e un’autovalutazione dei bisogni in termini di capacità e conoscenze imprenditoriali, organizzative o tecniche connesse all’economia circolare.
- Luglio 2021: valutazione delle candidature da parte di una Commissione composta da un rappresentante per ciascun partner e col supporto della Circular Expert Task Force. Predisposizione di una graduatoria per ogni territorio coinvolto, che terrà conto dell’attinenza al Piano congiunto delle idee di circolarità proposte. Selezione definitiva delle MPMI che avranno accesso ai servizi di tutoring e coaching e concorreranno per i premi finali.
- Luglio – settembre 2021: individuazione da parte della Circular Expert Task Force dei bisogni di competenze da erogare in relazione ai progetti candidati. Definizione del periodo di avvio e chiusura del percorso e del calendario delle attività di tutoring e coaching.
- Ottobre – novembre 2021: avviamento del percorso di tutoraggio, da realizzarsi da parte degli esperti della Circular Expert Task Force. Questo sarà un percorso comune transfrontaliero e coinvolgerà tutti gli esperti, con lo scopo di erogare servizi qualificati finalizzati a supportare il trasferimento di competenze imprenditoriali legate alla circolarità.
- Dicembre 2021: valutazione del grado di apprendimento dei contenuti del percorso di

tutoraggio. Aggiornamento della valutazione dei bisogni delle giovani imprese e abbinamento di ogni giovane impresa con due esperti-coach da individuarsi sempre all'interno della Circular Expert Task Force.

- Gennaio – aprile 2022: erogazione alle giovani imprese, da parte degli esperti, del supporto necessario alla redazione di un business plan completo per la transizione alla circolarità e alla preparazione del pitch di presentazione.
- Maggio – giugno 2022: realizzazione del Pitching Day, durante il quale i partecipanti presenteranno i loro circular business plan finali al cospetto della giuria composta appositamente da un esperto di eccellenza per ciascun territorio (non appartenente alla Circular Expert Task Force). La graduatoria finale, che dovrà essere redatta e approvata dalla Commissione transfrontaliera, sarà basata sia sulle valutazioni espresse dalla giuria convocata per il Pitching Day, sia sui giudizi che la Circular Expert Task Force avrà consegnato alla Commissione prima del Pitching Day stesso. I migliori progetti di sviluppo di business circolare verranno premiati durante l'Evento di chiusura del progetto.

Destinatari e finalità delle idee candidate

I destinatari del Contest “Giovani Imprese dell’Economia Circolare” sono micro, piccole o medie imprese private costituite da massimo 2 anni (3, se innovative), appartenenti all’area di cooperazione transfrontaliera (ossia che abbiano sede legale o unità locale in Sardegna, Liguria, Toscana, Corsica, Var) e operanti nelle filiere della crescita blu e verde (a titolo di esempio: nautica, turismo sostenibile, biotecnologie blu e verdi, energie rinnovabili).

La finalità del Contest è quella di fornire servizi di supporto e accompagnamento strategico, organizzativo o tecnico per sviluppare progetti di business legati all’ambito dell’economia circolare.

Modalità di candidatura e tempistiche

La struttura di massima del bando verrà predisposta da Innolabs entro il primo trimestre del 2021 (**rif. Prodotto T2.3.1**). Ogni partner poi definirà nel dettaglio l’avviso per la selezione locale dei beneficiari del Contest “Giovani Imprese dell’Economia Circolare”, in accordo con il proprio Regolamento interno. Il bando e gli avvisi per l’accesso al Contest verranno promossi e diffusi da tutti i partner del progetto, che li pubblicheranno sui propri siti istituzionali e i propri canali ufficiali.

Ogni giovane MPMI candidata dovrà presentare la domanda di partecipazione debitamente compilata e firmata con allegati i seguenti documenti:

- copia della Carta d’Identità del legale rappresentante;
- visura camerale;
- breve presentazione dell’impresa: attività realizzate, dimensione raggiunta (fatturato, valore aggiunto, numero di addetti – anche se tutti soci/imprenditori, numero clienti),

breve descrizione dell'organizzazione interna;

- un'idea-progetto di piano di sviluppo circolare, cioè di transizione alla circolarità dell'attività svolta, da realizzarsi nell'ambito delle filiere prioritarie del PO IFM 2014-2020;
- un'autovalutazione dei bisogni in termini di capacità e conoscenze tecniche, organizzative o imprenditoriali connesse all'economia circolare e riconducibili ai possibili servizi di tutoring e coaching.

Ogni impresa non potrà presentare più di una domanda di candidatura per la partecipazione al Contest "Giovani Imprese dell'Economia Circolare".

Procedura e criteri di selezione

La selezione dei candidati (**rif. Prodotto T2.1.1**) avviene sulla base di due livelli di valutazione:

- Locale, effettuata dal Comitato locale costituito dal partner territoriale e dagli esperti selezionati dallo stesso e che parteciperanno alla Circular Expert Task Force;
- Transfrontaliera, effettuata dalla Commissione transfrontaliera composta da 1 rappresentante per ciascun partner e col supporto della Circular Expert Task Force.

Fase 1: valutazione locale

Ogni partner procede all'istruttoria delle candidature del proprio territorio, al fine di valutarne l'eleggibilità. La lista delle candidature ammissibili viene trasmessa al capofila del progetto. La valutazione dei candidati e delle loro proposte viene effettuata secondo i seguenti criteri:

FASE I		
AMBITO	CRITERIO	PUNTI DOMANDA
QUALITÀ DELLA PROPOSTA	Coerenza con gli obiettivi transfrontalieri e col Piano congiunto	10
	Completezza e chiarezza dell'idea candidata	10
ADEGUATEZZA DEL PROPONENTE	Attività e dimensione raggiunta, congruità e coerenza dell'organizzazione interna	10
	Capacità di presentare la propria idea	10
POTENZIALITÀ DELL'IDEA	Livello di circolarità	10
	Consistenza e grado di attrattivit� del mercato	10
PUNTEGGIO		60

Sulla base di questa valutazione, il Comitato locale stila una graduatoria e la trasmette al capofila. Sono ammessi alla fase successiva i candidati che ottengono un punteggio di almeno 30 punti.

Se il numero di candidati idonei sarà inferiore al valore target del progetto, ciascun partner potrà valutare nuovamente alcune candidature e/o pubblicare un nuovo Avviso di selezione, specificandone i destinatari e i contenuti, previo assenso del Comitato di Pilotaggio.

Fase 2: valutazione transfrontaliera

Il capofila convoca la Commissione transfrontaliera che procede alla selezione definitiva dei beneficiari, partendo dal rapporto di valutazione effettuato dai Comitati locali. La Commissione effettua poi considerazioni sul carattere transnazionale delle domande presentate, in virtù delle possibili connessioni proposte e/o della replicabilità sugli altri territori, nonché dell'impatto complessivo sull'area di cooperazione.

FASE 2	
CRITERIO	PUNTI
TRANSNAZIONALITÀ DELL'IDEA	10

Sulla base di questa valutazione e del punteggio ottenuto nella fase di selezione locale (Fase 1), la Commissione transfrontaliera stila la graduatoria finale, suddivisa per territorio.

A conclusione di queste due selezioni (Fase 1 e Fase 2), i candidati che conseguono una valutazione di almeno 35 punti possono partecipare alle sessioni di tutoraggio collettivo. I progetti che non presentano elementi di transnazionalità non sono ammessi alla fase successiva.

Il limite di beneficiari è fissato a 5 imprese per ogni territorio, per un massimo di 25 imprese. Nel caso in cui uno o più partner propongano un maggior numero di possibili beneficiari per il particolare interesse suscitato dalla relativa idea candidata, in termini di impatto e innovatività, la proposta sarà valutata e dovrà essere approvata dalla Commissione di valutazione transfrontaliera.

Fase 3: valutazione per l'accesso alle sessioni individuali

A conclusione delle sessioni collettive, i partecipanti che hanno seguito almeno il 70% delle ore di formazione, inviano un report al Comitato locale per accedere alla fase di coaching one to one (**rif. Prodotto T2.2.1**). In particolare, è richiesto ai candidati in che modo le informazioni e le conoscenze acquisite durante le sessioni di gruppo hanno contribuito a migliorare e/o sviluppare la loro idea iniziale. Sulla base di questa relazione, gli esperti locali con il supporto del partner Facilitatore, Innolabs, aiutano le giovani imprese ad aggiornare la valutazione delle competenze necessarie allo sviluppo della propria "circular idea" (**rif. Prodotti T1.2.2; T1.3.2; T2.3.3**).

La valutazione è effettuata secondo il seguente criterio:

FASE 3

CRITERIO	PUNTI
MIGLIORAMENTO ED EVOLUZIONE DELL'IDEA DI IMPRESA CIRCOLARE	30

Il Comitato locale stila una graduatoria sulla base dei punti ottenuti durante Fase 3 sommati al 50% dei punti Fase 1 + Fase 2.

I candidati che conseguono una votazione di almeno 40 punti possono partecipare alle sessioni di coaching one to one e concorrere ai premi ECO-CIRCUS.

Il limite di beneficiari è fissato a 5 imprese per ogni territorio, per un massimo di 25 imprese.

Fase 4: valutazione per l'assegnazione dei premi

Le giovani imprese, con il supporto di Innolabs (**rif. Prodotti T1.3.2 e T2.3.3**) sono abbinate ad almeno un esperto della Circular Expert Task Force che fornisce alla start up le competenze specifiche individuate nella valutazione aggiornata dei bisogni (**rif. Prodotti T1.2.2; T1.3.2; T2.3.3**) e, soprattutto, il necessario supporto alla redazione del definitivo business plan circolare per favorire la transizione alla circolarità, completo di presentazione in modalità Pitch. Alla fine del percorso di coaching ogni impresa partecipante invia al Comitato locale una relazione contenente il business plan finale e un documento sintetico sulla presentazione pitch, esprimendo anche una breve valutazione complessiva del percorso e dell'esperienza (**rif. Prodotto T2.2.2**).

A conclusione del Pitching Day, la Commissione transfrontaliera, acquisiti le valutazioni di una giuria composta da un esperto esterno per ogni territorio e i giudizi della Circular Expert Task Force (**rif. Prodotti T1.2.2 e T1.3.2**), procede a stilare la graduatoria definitiva per l'assegnazione dei premi (**rif. Prodotto T2.3.4**).

La valutazione dei pitch da parte della giuria e i giudizi complessivi della CE-TF sono effettuati secondo i seguenti criteri:

FASE 4		
AMBITO	CRITERI	PUNTI
DALLA TEORIA ALLA PRATICA	Circolarità del business model	30
	Sostenibilità economica	10
COMUNICAZIONE	Capacità di presentazione	10
PUNTI		50

La graduatoria è suddivisa per territori e assegnatarie dei premi sono le MPMI che si attestano prime in classifica per ogni regione.

Le imprese che proporranno idee "circolari" connesse alla prevenzione, gestione e

monitoraggio dei rischi in corso e futuri potranno beneficiare di una ulteriore premialità. In presenza di questa categoria di idee imprenditoriali, la Commissione transfrontaliera procede alla valutazione e stila una graduatoria per territorio (solo per i territori in cui sono presenti tali tipologie di progetti). **Le classifiche locali consentiranno quindi ai partner di assegnare un premio (a seconda delle risorse finanziarie a loro disposizione)** ai progetti che propongono processi, strumenti e servizi in grado di prevenire e rispondere alle situazioni di rischio.

PREMIALITÀ AGGIUNTIVA

CAPACITÀ DI GARANTIRE LA "BUSINESS & LIFE CONTINUITY"

10

La proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi avvengono durante l'evento finale del Progetto ECO-CIRCUS.

Modalità di erogazione dei servizi di tutoring e coaching

I servizi avanzati del Contest "Giovani Imprese dell'Economia Circolare" verranno erogati in un periodo che va da settembre 2021 a maggio 2022 e si concluderanno a giugno con l'evento finale del Progetto, durante il quale saranno consegnati premi ai migliori Circular Business Plan, ovvero alle giovani imprese che avranno presentato i migliori piani di transizione e sviluppo circolare del proprio business. L'erogazione dei servizi sarà articolata in due fasi: una di tutoraggio comune (massimo 6 giornate in un arco di tempo ricompreso tra settembre e novembre 2021) e una di coaching one to one tenuta da almeno un esperto, con la possibilità, a discrezione dei partner, di organizzare anche percorsi di co-progettazione con più beneficiari (**massimo 12 giornate, da realizzarsi in un arco di tempo ricompreso tra gennaio e maggio 2022**).

Nella fase di candidatura al Contest le giovani imprese dovranno fornire un'autovalutazione dei bisogni riguardante le competenze da rafforzare al fine di dare piena realizzazione al piano di business circolare; gli esperti della CE-TF, alla fine del percorso comune di tutoraggio, aiuteranno le MPMI ad aggiornare la propria valutazione dei bisogni, che sarà utile per la scelta dell'abbinamento azienda-coach (anch'essi facenti parte della CE-TF). Tutto il percorso dovrà incrementare e migliorare le conoscenze dei partecipanti sulle modalità più efficaci per poter cogliere le opportunità di crescita sostenibile e resiliente offerte dalla transizione all'economia circolare.

Le sessioni comuni prevedono lezioni frontali alternate a momenti di brainstorming e co-progettazione per rafforzare le competenze imprenditoriali, gestionali e auto-organizzative attraverso tecniche e strumenti operativi. Le sessioni di tutoraggio comune mirano ad aiutare i beneficiari nell'incrementare e migliorare le proprie conoscenze nell'ambito dell'economia circolare. Per favorire la partecipazione, non è resa obbligatoria la presenza fisica alle attività delle sessioni comuni, che potranno essere seguite anche attraverso i webinar e i materiali digitali messi a disposizione.

Il programma di coaching individuale, invece, prevede che ogni giovane impresa beneficiaria

venga supportata da almeno un esperto, scelto fra quelli che compongono la Circular Expert Task Force, individuato dai partner del territorio di riferimento dell'impresa, in base alle competenze identificate fra quelle da acquisire per implementare il piano di business circolare. L'obiettivo finale del percorso è quello di sviluppare un piano di trasformazione circolare del business esistente a partire dall'idea /progetto candidata e di realizzare un pitch per la presentazione a una giuria qualificata, composta eventualmente anche da potenziali investitori. Ogni partner potrà prevedere che alcune attività della fase di coaching individuale vengano realizzate dagli esperti nella modalità di co-progettazione, coinvolgendo gruppi di beneficiari per stimolarli nel lavoro in team e nella collaborazione.

Alla fine del periodo di coaching sarà organizzato a livello transfrontaliero il Pitching day, evento durante il quale tutte le giovani imprese beneficiarie avranno l'opportunità di presentare il proprio progetto, oltre che ai partner di ECO-CIRCUS e alla CE-TF, a una giuria di esperti da questi individuati e selezionati, fra i quali potenziali investitori e finanziatori.

Contenuti di massima delle attività di tutoraggio

- 1) LE BASI PER LA TRANSIZIONE ALLA CIRCOLARITÀ: opportunità economiche e non solo – l'economia circolare nel contesto internazionale, normative, business model circolari, buone pratiche ed esperienze di eccellenza;
- 2) VALUTA IL MERCATO PER LA TUA IDEA CIRCOLARE: nozioni di analisi del settore e del mercato, della competition e della catena del valore; metodologie per la rilevazione dei bisogni, delle criticità e opportunità e dei punti di forza e debolezza; sistemi per la mappatura degli stakeholder e relativa analisi;
- 3) VALORIZZA LA TUA IDEA CIRCOLARE: basi di marketing e di comunicazione strategica e innovativa a supporto del lancio sul mercato e della promozione;
- 4) ORGANIZZA E GESTISCI LA TUA IDEA CIRCOLARE: elementi di organizzazione delle risorse materiali nell'ambito del business model circolare, gestione e monitoraggio degli andamenti – attività, risultati intermedi, fattori di input, dinamiche economico-finanziarie, valutazione delle esternalità e degli impatti sociali e ambientali;
- 5) TRASFORMA LA TUA IDEA IN PROGETTO: dal business modeling circolare al business planning; basi del pitch circolare agli investitori e finanziatori;
- 6) SOSTIENI IL TUO BUSINESS CIRCOLARE: panoramica sulle opportunità per sostenere finanziariamente il progetto, dagli investitori privati, alle risorse pubbliche esplorando sistemi innovativi quali il crowdfunding e crowdsourcing.

Allegato – Modalità selezione esperti della Circular Expert Task Force (CE-TF)

Gli esperti della Circular Expert Task Force (min 2 per regione) potranno essere persone sia fisiche, sia giuridiche e dovranno essere selezionate nel rispetto delle modalità previste documenti del Programma IFM 2014 - 2020 e, in particolare, nel "Manuale per la presentazione delle candidature e la gestione dei progetti" (verificando sempre l'ultimo aggiornamento disponibile al momento della procedura), nonché dei Regolamenti interni di ciascun partner e di tutte le normative vigenti.

Trattandosi comunque di acquisizione di servizi esterni e richiamando il Manuale sopra citato, per la regolamentazione di tali casi si profilano le seguenti possibilità:

- per gli affidamenti di importo superiore alla soglia di rilevanza UE¹ si prevede l'applicazione della normativa nazionale di recepimento delle Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE;
- per gli affidamenti di importo inferiore alla soglia UE, si prevede l'applicazione delle disposizioni previste dall'ordinamento giuridico nazionale di riferimento, nonché da tutte quelle applicabili ai Beneficiari (normative regionali/locali, regolamenti interni degli enti, etc.)². I Beneficiari privati, per i quali non è prevista l'applicazione della normativa sugli appalti, sono in ogni caso tenuti a garantire il rispetto dei principi alla base della normativa in materia (parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità), a tutela della corretta gestione del denaro pubblico.

Tra le forme di acquisizione di forniture, servizi e lavori forniti e/o realizzati da soggetti esterni al Partenariato, un caso particolare è rappresentato dall'affidamento da parte di un Beneficiario pubblico di alcune attività di Progetto a "una persona giuridica di diritto pubblico o di diritto privato" in house rispetto al Beneficiario stesso, secondo i criteri rientranti nella definizione di cui all' art. 12, paragrafi 1, 2 e 3 della Direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici³. Le spese sostenute da enti *in house* sono ammissibili, purché sia definito e approvato un atto amministrativo che regola i rapporti tra l'ente pubblico Beneficiario e l'ente *in house* nel quale siano identificati i servizi resi (forniture, servizi o lavori) e sia definito un apposito budget.

¹ Tale soglia varia in rapporto al tipo di amministrazione aggiudicatrice coinvolta e all'oggetto dell'appalto, come previsto dall'art. 4 della Direttiva 2014/24/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE.

² In Italia, ai sensi dell'art. 35 D.lgs 50/2016, per gli affidamenti riguardanti forniture e servizi di importo uguale o superiore a 40.000 euro e inferiore a 209.000 euro (la soglia per le amministrazioni centrali è fissata a 135.000 euro); in Francia per gli affidamento di servizi di importo uguale o superiore a 25.000 euro e inferiore a 207.000 euro, come previsto dall'art. 26 del Décret n° 2016-360 du 25 mars 2016 relatif aux marchés publics.

³ In particolare, si sottolinea che le condizioni del "controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi" che il Beneficiario esercita sulla persona giuridica cui affida le attività (lettera a), nonché quella della prevalenza (80%) delle attività della persona giuridica controllata nello svolgimento dei compiti ad essa affidati dall'amministrazione controllante, che si traduce nell'esercizio di "un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della persona giuridica controllata" (par.1).

Il Beneficiario pubblico può anche realizzare le attività progettuali in collaborazione con altri soggetti pubblici esterni al Partenariato sulla base di accordi e/o convenzioni, in base alla normativa di riferimento di ciascuno degli stati membri. Si precisa che, a differenza dell'operatore economico individuato con procedure di evidenza pubblica, l'autorità pubblica agisce, nell'ambito del Progetto, sotto la responsabilità del Beneficiario che partecipa direttamente all'attuazione del Progetto stesso e ha un interesse diretto al risultato finale.

Il fondamento di tali forme di collaborazione fra le autorità pubbliche deve essere lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune, ai sensi della normativa UE e nazionale di riferimento⁴. Lo svolgimento delle attività oggetto di collaborazione deve essere regolato da un accordo scritto (Convenzione), dal quale si devono evincere le attività da realizzare, le attività comuni e i reciproci apporti e contributi finanziari necessari per la realizzazione delle attività, nonché i presupposti normativi.

⁴ Alla luce della recente evoluzione dei principi e degli orientamenti normativi e giurisprudenziali in tema di cooperazione tra pubbliche amministrazioni, gli accordi che disciplinano lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune risultano, in virtù di tale caratterizzazione, al di fuori del campo di applicazione della normativa UE in materia di appalti pubblici, con specifico riferimento alle previsioni delle Direttive 23/2014/UE, 24/2014/UE, 25/2014/UE. In particolare, la Direttiva 2014/24/UE esclude dal suo ambito di applicazione tanto le convenzioni che "...non prevedono una remunerazione in cambio di una prestazione contrattuale" (art. 1, par. 6), quanto le convenzioni/contratti che prevedono l'affidamento di un servizio, come previsto dall'art. 11 e dall'art. 12 par. 4, che stabilisce le condizioni per le quali un contratto concluso esclusivamente tra due o più amministrazioni aggiudicatrici non rientra nell'ambito di applicazione della Direttiva (in particolare, la cooperazione finalizzata a conseguire gli obiettivi in comune e di interesse pubblico).

COMPOSANT TI

"PLAN DE BUSINESS CONJOINT ECO-CIRCUS POUR LE DÉVELOPPEMENT POUR DE L'ENTREPRISE DANS L'ECONOMIE CIRCULAIRE

ACTIVITE' TI.1

ANALYSES LOCALES ET PLAN DE BUSINESS CONJOINT ECO-CIRCUS POUR LE DÉVELOPPEMENT POUR DE L'ENTREPRISE DANS L'ECONOMIE CIRCULAIRE

PRODUIT T.1.1.2

PLAN DE BUSINESS CONJOINT ECO-CIRCUS POUR LE DÉVELOPPEMENT POUR DE L'ENTREPRISE DANS L'ECONOMIE CIRCULAIRE

INTRODUCTION

SYNTHÈSE DES ANALYSES TERRITORIALES

Sardaigne (Centro Servizi Promozionali per le imprese)

Ligurie (Centro Di Sperimentazione E Di Assistenza Agricola)

Toscane (Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore di studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna)

Haute-Corse (Chambre De Commerce Et D'industrie De Bastia Et De Haute-Corse)

VAR (Chambre De Commerce Et Industrie Du Var)

Synthèse Des Analyses Des Partenaires D'eco-Circus

CATALOGUE ECO-CIRCUS : BUSINESS PLAN CIRCULAIRES ET SERVICES D'ACCOMPAGNEMENT POUR LE "CONCOURS DES JEUNES ENTREPRISES DE L'ÉCONOMIE CIRCULAIRE"

Business Model Circulaire

Les Services D'accompagnement : Le Rôle De La Circular Expert Task Force

Compétences De Circular Expert Task Force

SARDAIGNE

LIGURIE

TOSCANE

HAUTE-CORSE

VAR

Résumé Des Critères De Sélection Transversaux Et Territoriaux

CONTEST DES JEUNES ENTREPRISES DE L'ÉCONOMIE CIRCULAIRE

OBJECTIFS DU CONCOURS

DESTINATAIRES ET OBJECTIFS DES IDÉES CANDIDATES

MODALITÉS DE CANDIDATURE ET CALENDRIER

PROCÉDURE ET CRITÈRES DE SÉLECTION

ÉTAPE 1 : ÉVALUATION LOCALE

PHASE 2 : ÉVALUATION TRANSFRONTALIÈRE

PHASE 3 : EVALUATION DE L'ACCÈS AUX SESSIONS INDIVIDUELLES

ETAPE 4 : EVALUATION POUR L'ATTRIBUTION DES PRIX

MODALITÉS DE PRESTATION DES SERVICES DE TUTORAT ET DE COACHING

CONTENU GÉNÉRAL DES ACTIVITÉS D'ENCADREMENT

MODALITÉS DE SÉLECTION DES EXPERTS DE LA CIRCULAR EXPERT TASK FORCE (CE-TF)

Introduction

Le Plan a été préparé à partir des analyses locales (Produit T1.1.1) que chaque partenaire a réalisées pour identifier les objectifs locaux et les compétences et le professionnalisme à impliquer dans la mise en œuvre des business models "circulaires" et la fourniture des services connexes. Les analyses locales ont été appuyées par des études déjà effectuées sur les projets Blueconnect, Frinet2, Marittimotech, IS@M, F&W, Itinera, FLORE 3.0. Les services qui soutiendront les business model "circulaires" se concentreront sur les domaines thématiques suivants : économie circulaire pour les MPMI des filières bleue et verte; innovation sociale et ouverte; micro-éco-innovations. l'ensemble des business model et du caractère professionnel qui seront déterminés pour la constitution de la Circular Expert Task Force pour la distribution des services du Concours "Jeunes Entreprises de l'Économie Circulaire" formeront le "Catalogue des business models circulaires et des services d'accompagnement transfrontaliers".

Le business plan conjoint (Produit T1.1.2) est composé du Catalogue, des critères de sélection des experts et des modalités de fonctionnement du "Concours Jeunes Entreprises de l'Économie Circulaire". Des indications opérationnelles pour la sélection des experts de la Circular Expert Task Force sont également jointes.

Synthèse des analyses territoriales

Sardaigne (Centro Servizi promozionali per le Imprese)

Il centro Servizi Promozionali per le Imprese mène des activités en faveur de l'économie circulaire avec la Chambre de Commerce de Cagliari, dont il est Azienda Speciale . La CSPI participe au projet Unioncamere en faveur de l'économie circulaire, qui prévoit une série d'ateliers et de séminaires avec les entreprises; a conclu des protocoles d'accord avec des institutions publiques en vue de mettre en place de bonnes pratiques de gestion des déchets dans certains lieux publics tels que les écoles, et gère également une série de projets communautaires pour la diffusion de la culture liée à l'économie circulaire entre les entreprises de la filière bleue et verte, notamment dans les secteurs du tourisme, de la restauration, de l'agroalimentaire et de la pêche.

La CSPI et la Chambre de Commerce détiennent le Registre régional des gestionnaires environnementaux, c'est-à-dire l'organisme qui accorde l'autorisation au transport de déchets et aux bonifications ambiantes et qui constitue un véritable registre d'état civil du secteur, et la Collecte MUD, le Modèle Unique de Déclaration Environnementale que les établissements et entreprises présentent annuellement en indiquant combien et quels déchets ils ont produits et/ou traités au cours de l'année précédente.La CSPI puise également dans Ecocerved, une société interne du système des Chambres de Commerce italiennes, qui œuvre dans la collecte, la gestion, le traitement et la diffusion de données et d'informations sur l'impact environnemental des activités économiques. En collaboration avec la Chambre de Commerce, il a également accès au registre des start-up et des start-up innovantes.

Le Centro Servizi est spécialisé en particulier dans la promotion et l'information économique; il s'occupe de fournir des informations sur des sujets spécifiques tels que l'environnement et l'économie circulaire, mais il manque de compétences scientifiques spécifiques, qui seront sélectionnées en fonction du type d'entreprises impliquées dans le projet. Il n'a jamais travaillé dans le secteur de la construction navale et de la biotechnologie.

Les domaines d'application potentiels de l'économie circulaire sur le territoire de du CSPI pourraient être le tourisme (modalités de réservation, transport partagé, économies d'énergie, utilisation de l'eau, utilisation des déchets, utilisation de matériaux provenant du nettoyage des plages, réutilisation des déchets alimentaires), restauration (réutilisation des déchets de

transformation des aliments), l'agriculture et l'agro-industrie (réutilisation des déchets de transformation), la gestion environnementale des côtes (récupération des déchets en mer et sur les plages), la bio-construction (utilisation de déchets alimentaires et végétaux pour la production de produits de construction), l'artisanat traditionnel (production de teintures naturelles, utilisation de déchets plastiques pour le tissage), la cosmétique (utilisation de déchets de transformation agroalimentaire pour la production de cosmétiques). La principale difficulté liée à la diffusion de la culture sur la circulation semble être l'attitude du marché, qui stimule la consommation et la production de déchets qui en résulte : la circulation est pratiquée par peu d'innovateurs, qui sont entravés par une législation non encore claire sur la réutilisation des déchets.

Forces	Faiblesses
<p>Expérience dans la participation d'entreprises à des projets de promotion de l'économie circulaire</p> <p>Participation d'entreprises de la filière bleue et verte, notamment des secteurs du tourisme, de la restauration, de l'agroalimentaire et de la pêche</p> <p>Accès aux registres concernant la production de déchets et de déchets et les incidences sur l'environnement</p> <p>Accès aux dossiers des start-up et des start-up innovantes du territoire de compétence</p>	<p>Manque de compétences scientifiques spécifiques en matière d'environnement et d'économie circulaire</p>
Oportunités	Menaces
<p>Tourisme : modalités de réservation, transports en partage, économies d'énergie, utilisation de l'eau, utilisation des déchets, utilisation des matériaux issus du nettoyage des plages, réutilisation des déchets alimentaires</p> <p>Restauration : réutilisation des déchets alimentaires</p> <p>Agriculture et agro-industrie : réutilisation des déchets de transformation</p> <p>Gestion environnementale des côtes : récupération des déchets en mer et sur les</p>	<p>Attitude du marché, qui stimule la consommation et la production de déchets qui en résulte</p> <p>Peu d'innovateurs investissant dans la circularité</p> <p>Législation non encore claire sur la réutilisation des déchets</p>

<p>plages</p> <p>Bio-bâtiments : utilisation de déchets alimentaires et végétaux pour la production de produits de construction</p> <p>Artisanat traditionnel : production de teintures naturelles, utilisation de déchets plastiques pour le tissage</p> <p>Cosmétiques : utilisation de déchets de transformation agroalimentaire pour la production de cosmétiques</p>	
---	--

Ligurie (Centro di sperimentazione e di assistenza Agricola)

Le Cersaa a développé de nombreux projets liés à l'économie circulaire relatifs à certaines des filières prioritaires du PO Maritime, y compris le rôle de chef de file dans des projets de recherche, programmes européens, programmes de coopération interrégionale, programmes d'information et de conseil. Il a également participé à des pôles technologiques et est membre du consortium TICASS (Technologies Innovantes pour le Contrôle Environnemental et le Développement Durable). Les domaines d'intervention de la Cersaa liés aux filières prioritaires du PO sont l'économie verte, le tourisme durable, les énergies renouvelables, les biotechnologies vertes, en particulier dans les domaines de l'agriculture et de la floriculture. Le Cersaa possède les outils, les compétences professionnelles, les partenaires et l'expérience pour soutenir les entreprises dans la mise au point de nouveaux modèles d'affaires dans les secteurs et secteurs agro-environnementaux (réutilisation de matières organiques par compostage; production de substrats et d'engrais; lancement des processus de certification et inscription au registre national; introduction de matières biodégradables ou compostables dans la floriculture; utilisation des énergies renouvelables dans le secteur agricole) agroalimentaire (réutilisation de sous-produits d'agrumes pour l'extraction de substances nutraceutiques/cosmétiques; collaboration au développement des TIC, du Machine Learning et de l'Agriculture 4.0 en vue de la réduction des impacts environnementaux et de l'utilisation éventuelle des matières premières-secondes), agropharmaceutique (extraction à partir de plantes de produits biocides à utiliser comme produits phytopharmaceutiques), agrochimique (culture et extraction à partir de plantes teintureuses de coloration durable). Toutefois, au sein de Cersaa, les compétences en ingénierie des TIC, Machine Learning et Agriculture 4.0 sont insuffisantes. Autant que les compétences chimiques/pharmaceutiques dans le domaine de l'extraction et de la formulation de substances à usage nutraceutique, Biocide, textile; d'après l'analyse de l'évolution du marché et des réglementations dans les domaines d'intervention de Cersaa, on estime qu'il pourrait y avoir des opportunités d'investissement du secteur agro-

environnemental en ce qui concerne les technologies pour le compostage de qualité (procédés, mise au point d'inoculums microbiologiques, inhibiteurs de nitrification, développement de formulations finales), la mise au point de composants pour des utilisations spécifiques des matériaux biodégradables/compostables et le soutien aux essais d'énergies renouvelables pour le secteur agricole; ure économique relatives à l'élaboration de plans d'affaires ou de planification financière.

dans le domaine agroalimentaire, il serait nécessaire de mettre en œuvre des technologies et des installations pour l'extraction et la formulation de substances nutraceutiques/cosmétiques et l'introduction de stratégies agricoles 4.0; en agropharmacie, il y a des possibilités pour des technologies et des installations pour l'extraction et la formulation de produits phytosanitaires; en agrochimie, de nouvelles technologies et des installations pour l'extraction et la formulation de colorations durables sont nécessaires.

Les principaux obstacles mis en évidence dans le domaine agroenvironnemental sont l'inadéquation des réglementations en matière de compostage, le manque de sensibilité réelle au problème des plastiques et la réticence du consommateur à dépenser (initialement) Le Parlement européen a adopté ce rapport. En revanche, dans le secteur agroalimentaire, on constate un manque de sensibilisation du consommateur final à la nutraceutique, des coûts élevés pour l'application des TIC, ainsi que des carences en matière de réseaux wi-fi et de données.

En agropharmacie, on souligne l'inadéquation des réglementations en matière de biocides, qui s'accompagne d'un intérêt encore limité à investir par l'industrie agro-chimique. Dans le secteur de l'agrochimie, il y a un manque de sensibilisation chez le consommateur final en ce qui concerne les plantes teintureuses.

Forces	Faiblesses
<p>Participation à de nombreux projets liés ou clairement dédiés à l'économie circulaire relatifs à certaines des filières prioritaires du PO Maritime.</p> <p>Interventions dans les domaines de l'économie verte, du tourisme durable, des énergies renouvelables et des biotechnologies vertes, notamment dans l'agriculture et la floriculture.</p> <p>Posséder des outils, des compétences professionnelles, des partenaires et de l'expérience pour soutenir les entreprises agro-environnementales, agroalimentaires, agro-pharmaceutiques, agrochimiques</p>	<p>Manque dans les domaines suivants : compétences techniques dans le domaine des TIC, de Machine Learning et de l'agriculture 4.0;</p> <p>compétences chimiques/pharmaceutiques dans le domaine de l'extraction et de la formulation de substances à usage nutraceutique, biocide, textile;</p> <p>compétences de nature économique relatives à l'élaboration de business plan ou de planification financière.</p> <p>Inexpérience dans le domaine des technologies bleues</p>

Oportunidades	Menazas
<p>Agroenvironnement : technologies pour le compostage de qualité, développement de compound pour des utilisations spécifiques des matériaux biodégradables/compostables, soutien à l'essai des énergies renouvelables pour le secteur agricole.</p> <p>Agroalimentaire : technologies et installations pour l'extraction et la formulation de substances cosmétiques, introduction de stratégies agricoles 4.0</p> <p>Agropharmacie : technologies et installations pour l'extraction et la formulation de produits phytopharmaceutiques;</p> <p>Agrochimie : technologies et installations pour l'extraction et la formulation de colorations durables.</p>	<p>Agroenvironnement : insuffisance des réglementations en matière de compostage, sensibilité réelle insuffisante au problème des plastiques, réticence du consommateur à dépenser (au départ) davantage pour la protection de l'environnement, utilisation limitée des énergies renouvelables dans le secteur agricole.</p> <p>Agroalimentaire : manque de sensibilisation du consommateur final à la nutraceutique, coût élevé de l'application des TIC, manque de réseaux Wi-Fi et de donne.</p> <p>Agropharmacie : insuffisance des réglementations en matière de biocides, intérêt encore limité à investir par l'industrie agrochimique.</p> <p>Agrochimie : manque de sensibilisation du consommateur final aux plantes teintureuses</p>

Toscane (Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna)

L'Institut de Biorobotique de l'École Supérieure Sant'Anna étudie les applications technologiques dans le domaine de l'économie circulaire depuis 1993. Il a introduit le concept de la "Inverse Factory" et produit des publications qui ont jeté les bases et créé une expertise claire dans ce domaine sous l'aspect scientifique. Les expériences les plus récentes de l'Institut sont représentées par des projets menés dans l'optique d'une vision intégrée de l'économie circulaire, qui s'articule notamment dans la recherche et l'application de solutions robotiques pour la mobilité et la manipulation. L'objectif est de transformer le gaspillage en valeur, par l'analyse de modes plus durables de production et de gestion des déchets ou des déchets en

tant que ressource précieuse au niveau industriel. L’Institut a lancé sa propre ligne de recherche innovante dans le domaine de la bio-automatisation, à partir d’une plate-forme sophistiquée et complexe pour le Disassembly, qui prévoit la réalisation de machines pour le démontage, le sorting, la réfection et le recyclage d’un grand nombre de produits, appareils et parties d’entre eux; Il a également mis en place une importante collaboration avec le Centre de Compétences hautement spécialisé ARTES 4.0 sur la robotique avancée et l’intelligence artificielle.

L’accent technologique est donc mis sur les solutions robotiques, d’automatisation, d’IA, de robotique collaborative et les technologies numériques génériques liées à l’entreprise 4.0, ainsi que sur les plates-formes et les applications pour De-Manufacturing, Disassembly, Dismantling, Decommissioning, Conservation et restauration de l’environnement. Ce sont des compétences transversales à toutes les filières prioritaires du PO IFM 2014-2020, pour lesquelles l’École Supérieure Sant’Anna peut développer de nouvelles opportunités de marché, contribuer à créer des modèles industriels, d’affaires et éco-durables pour l’économie circulaire pour chaque filière productive, réaliser de nouveaux modèles d’éco-design et bio-automation et intervenir dans le co-design.

Les compétences et les outils que l’Institut de Biorobotique met à disposition comprennent des cours et de la formation, l’analyse des problèmes avec une équipe d’experts, études de faisabilité pour des activités de TRL 1 à TRL 5 et développement de solutions préindustrielles et industrielles par des collaborations avec des entreprises issues de l’essaimage et d’autres entreprises pour des activités de TRL 6 à TRL 9, et enfin expérimentation sur le terrain.

Afin de contribuer à la formation sur le terrain des petites et moyennes entreprises en matière d’économie circulaire, afin qu’elles soient préparées à concourir aux opportunités du Green Deal européen, l’Institut de Biorobotique ne dispose pas de ressources internes entièrement dédiées à la formation et à des activités de conseil et d’accompagnement continus, les compétences s’adressant notamment à des activités de recherche.

En ce qui concerne les domaines d’application potentiels, l’Institut de Biorobotique pourrait certainement contribuer à la conception de "smart cities", durables, sûres et innovantes dans lesquelles les modèles d’économie circulaire s’appliquent dans tous les domaines.

L’École Supérieure Sant’Anna peut contribuer à "tirer" les entreprises innovantes vers le marché, en logique market pull, face à la politique traditionnelle technology push d’encouragement de l’innovation par la recherche. Elle peut également contribuer à la réalisation des European Digital Innovation Hub prévus par le Programme Digital Europe de l’Union Européenne, et stimuler l’évolution désormais en cours du concept d’économie circulaire vers celui de culture régénérative (Regenerative Thinking).

l’ambiant d’opérativité de la Région Toscane, qui est celui dans lequel principalement actionne l’École Supérieure Sant’Anna, possède une unique réglementation spécifique approuvée après des longs renvois le 28 mai 2020 portant "Dispositions en matière d’économie circulaire pour les déchets et modifications de la loi régionale no 60 du 29 juillet 1996". Celle-ci, tout en réaffirmant le lien indissoluble entre l’économie circulaire et la compétitivité régionale, se

présente toutefois comme une loi "pont" avec de nombreuses règles de renvoi au travail de la législature suivante et ne présente pas encore de véritables changements structurels dans les modèles de production, de consommation et de gestion des ressources, et n'inclut pas non plus les derniers développements contenus dans le Nouveau Plan d'Action pour l'Économie Circulaire adopté le 11 mars 2020 par la Commission Européenne

Forces	Faiblesses
<p>Un savoir-faire technologique clair dans l'économie circulaire, axé sur les solutions robotiques, l'automatisation, l'IA, la robotique collaborative et les technologies numériques génériques liées à l'entreprise 4.0, ainsi que des plates-formes et des applications pour le De-Manufacturing, Disassembly, Dismantling, Decommissioning, Environment Conservation and Restoration</p> <p>Posséder des compétences transversales à toutes les filières</p> <p>Aptitude à développer de nouvelles opportunités de marché, à contribuer à créer des modèles industriels, d'affaires et éco-durables pour l'économie circulaire pour chaque filière productive, à réaliser de nouveaux modèles d'éco-design et bio-automatisation et à intervenir dans la co-conception.</p> <p>Aptitude à équiper: cours et formation analyse des problèmes avec une équipe d'experts études de faisabilité pour les activités de TRL1 à TRL5 développement de solutions</p>	<p>Indisponibilité de ressources internes entièrement dédiées à la formation et à des activités de conseil et d'accompagnement continus</p> <p>Application potentielle des compétences de l'Institut de Biorobotique à la conception de smart cities</p>

préindustrielles et industrielles par le biais de collaborations avec des entreprises spin-inoff et d'autres entreprises pour les activités de TRL6 à TRL9 expérimentation sur le terrain collaborations avec des centres et des entreprises hautement spécialisés	
Oportunités	Menaces
<p>Application aux nouvelles entreprises d'une logique market pull face à une logique technology push traditionnelle</p> <p>Réalisation des European Digital Innovation Hub prévus du Programme Digital Europe de l'Union Européenne</p> <p>Poussée à l'évolution du concept d'économie circulaire vers celui de culture régénérative (Regenerative Thinking)</p>	Inadéquation de la loi régionale toscane sur l'économie circulaire et la gestion des déchets

Haute Corse (Chambre de Commerce et d'Industrie de Bastia et de Haute Corse)

La Chambre de Commerce et d'Industrie de Bastia et de Haute-Corse exerce une intense activité dans le domaine des actions en faveur du développement de l'économie circulaire sur son territoire de compétence. Ces dernières années, il a participé à deux projets européens, mis en place des actions collectives, signé des conventions et organisé des rencontres de formation et de sensibilisation, des séminaires, des cours, des ateliers et des conférences, ainsi qu'une étape du Tour de France de l'économie circulaire. Les secteurs où s'orientent principalement les efforts de la CCI de Bastia et de Haute-Corse dans la promotion de pratiques liées à l'économie circulaire sont ceux de l'économie bleue et verte et du tourisme durable, notamment dans les domaines des logements touristiques, de la restauration, de la gestion des déchets dans les zones portuaires et de l'éco-conception dans les MPMI. Les objectifs de ces initiatives visent à faire prendre en compte l'économie circulaire dans la conception des produits, à réduire les flux des entreprises (eau, énergie, déchets, matériaux) et favoriser la compétitivité des entreprises et la qualité de l'environnement grâce aux économies de ressources.

La CCI de Bastia et de Haute-Corse, à Travers le soutien aux Entreprises et l'organisation d'opérations collectives et de manifestations, a donc consolidé au fil des ans une bonne connaissance de tous les piliers de l'Economie circulaire (éco-conception, Économie de la

fonctionnalité, écologie industrielle territoriale...) et se trouve au centre de divers groupes de travail dirigés par les acteurs institutionnels et les collectivités locales. En plus de posséder des compétences liées à l'Economie circulaire, il assiste également les Entreprises dans le Développement de leurs activités sur le plan financier, en les soutenant dans la recherche de financements, dans la compilation de demandes de subventions et dans la réalisation de business plans. La CCI de Bastia dispose donc de l'ensemble des compétences et du savoir-faire nécessaires pour soutenir et créer de nouveaux modèles économiques liés à l'Economie circulaire.

Les compétences externes que la CCI de Bastia et de Haute-Corse estime devoir associer pour soutenir les entreprises dans le processus d'intégration des composantes de l'économie circulaire dans ses modèles d'affaires comprennent des compétences techniques de spécialistes, concernant en particulier la conception des produits/services et la gestion de la fin de leur cycle de vie (par exemple: éco-conception, mutualisation des flux, recyclage des produits).

Les domaines d'action dans lesquels la CCI estime pouvoir superviser et soutenir des initiatives sont les énergies renouvelables et les biotechnologies.

En ce qui concerne les opportunités identifiées, on estime que la Corse a besoin du développement d'initiatives locales en termes de création de filières de recyclage, d'éco-conception de produits et de services, ou de procédés permettant de réduire les déchets. La région est en effet confrontée à une crise de gestion des déchets, étant donné que certaines installations de stockage ont dépassé les seuils autorisés par la réglementation et que les matières recyclables sont transportées dans d'autres régions de France, ce qui entraîne des coûts élevés, notamment pour les transports.

Les menaces pesant sur le développement de nouvelles entreprises liées à l'économie circulaire sur le territoire de compétence de la CCI de Bastia et de Haute-Corse concernent l'insuffisance de dépôts de déchets sur le territoire de nature à empêcher une rentabilité effective des projets liés au recyclage; la taille des entreprises, principalement des microentreprises, qui ne disposent pas des moyens humains et financiers suffisants pour entreprendre des initiatives d'économie circulaire; le peu d'importance du problème environnemental dans l'échelle de priorité des entreprises; l'étroitesse des opportunités de marché, liées à la configuration géographique de la zone de compétence du partenaire.

Forces	Faiblesses
Expérience pluriannuelle de tous les partenaires dans le soutien à la circularité Participation et organisation de nombreuses actions en faveur du développement de l'économie circulaire sur son territoire de compétence Attention particulière aux secteurs de	Nécessité d'intégrer des compétences techniques de spécialistes, à identifier en fonction des besoins spécifiques des jeunes entreprises Le partenariat ne tient guère compte des modèles de comparaison des aspects de l'économie circulaire fondés sur le partage, le

<p>l'économie bleue et verte</p> <p>Vision partagée des opportunités de l'économie circulaire</p> <p>Posséder les compétences et le savoir-faire nécessaires pour soutenir et créer de nouveaux modèles économiques liés à l'économie circulaire</p> <p>Complémentarité des compétences nécessaires</p> <p>Transversalité de certaines compétences détenues par les partenaires</p>	<p>prêt, la réparation ou le reconditionnement de produits</p>
<p>Oportunidades</p> <p>Les principaux atouts de l'économie circulaire identifiés par les partenaires sont les suivants:</p> <ul style="list-style-type: none"> • éco-conception de produits ou de services • utilisation d'énergies renouvelables • création de processus permettant de réduire les déchets • recyclage des déchets <p>Modèles opérationnels non analysés/non mentionnés:</p> <ul style="list-style-type: none"> • partage et/ou prêt; • réparation et/ou reconditionnement 	<p>Menaces</p> <p>Absence de législation adéquate, claire et spécifique régissant la réutilisation des déchets et permettant la clôture des cycles de production</p> <p>Manque de sensibilité des consommateurs à l'économie circulaire</p> <p>Réticence des chefs d'entreprise des PME à investir dans des innovations liées à l'économie circulaire</p>

Var (Chambre de Commerce et d'Industrie du Var)

La Chambre de Commerce et d'Industrie du Var opère depuis de nombreuses années en organisant des initiatives et en développant des projets locaux, régionaux, nationaux et européens pour favoriser dans son domaine territorial des actions liées à l'économie circulaire. Elle accorde une attention particulière à la création de réseaux de relations entre entreprises et collectivités locales et à la promotion et à la valorisation des entreprises qui recourent à l'utilisation de pratiques liées à l'économie circulaire : a organisé pendant deux ans le Congrès sur l'économie circulaire dans le Var, en mettant en contact des entreprises et des collectivités locales, et un cycle de visites pour faire connaître et valoriser les entreprises opérant dans le cadre de l'économie circulaire. La CCI du Var intervient dans le soutien au développement des éco-entreprises (filière verte), y compris celles du secteur des énergies renouvelables, et à celles

du secteur nautique (filière bleue). Ses principaux domaines d'action sont la construction et le port.

La CCI du Var possède également des compétences dans le domaine de la gestion environnementale et de l'économie circulaire, compétences dans le domaine du développement des entreprises et du soutien aux entreprises dans la recherche de financements et une connaissance approfondie des acteurs institutionnels et des collectivités territoriales pour faciliter les collaborations et les actions de partenariat.

Le manque de connaissances de la CCI Var concerne des compétences spécialisées dans l'économie circulaire, telles que l'éco-conception, l'économie des fonctionnalités, mais aussi le marketing dans le domaine du développement durable et la recherche de fonds spécifiques dans le domaine du développement durable. La biotechnologie pourrait constituer un domaine d'action potentiel.

Compte tenu des caractéristiques du marché sur lequel opère la CCI Var, des besoins potentiels de circularité ont été identifiés et pourraient être satisfaits par de nouvelles entreprises. Ceux-ci comprennent :

la transformation de déchets organiques en compost, en protéines, en matières ou en énergie; la fabrication d'isolants à partir de produits à base biologique (carton, ouate de cellulose) le recyclage du PVC en tuyauterie, la transformation du moût de raisin en cuir.

Ce qui menace le développement d'initiatives liées à l'économie circulaire dans le Var, ce sont, d'un point de vue administratif, les réglementations qui freinent la réutilisation des déchets, combinées à la complexité bureaucratique; jouent contre l'organisation actuelle de la filière de traitement des déchets dans les dépôts verticaux (silos) et l'absence d'une solution industrielle viable pour les petits dépôts. D'un côté "social", il y a peu de volonté de la part des dirigeants des MPMI de travailler sur ce sujet, en plus du poids de l'opinion publique qui craint l'installation de sites "polluants".

Forces	Faiblesses
<p>Expérience de plusieurs années dans le soutien à la circularité</p> <p>Participation et organisation de projets à diverses échelles</p> <p>Connaissance approfondie des acteurs institutionnels et des collectivités territoriales pour faciliter les collaborations et les actions de partenariat</p> <p>Promotion et valorisation des entreprises qui recourent à des pratiques liées à l'économie circulaire</p>	<p>Manque de compétences spécialisées dans l'économie circulaire telles que l'éco-conception, l'économie des fonctionnalités et le marketing dans le domaine du développement durable</p> <p>Connaissances limitées en biotechnologie</p>

<p>Domaine d'opérativité dans le soutien d'entreprises de la filière verte (éco-entreprises et énergies renouvelables) et de la filière bleue, en particulier dans le secteur du bâtiment et celui portuaire</p> <p>compétences dans le domaine de la gestion environnementale et de l'économie circulaire, ainsi que dans le développement d'affaires et la recherche de financement</p>	
Oportunidades	Menaces
<p>Identification de divers besoins potentiels de circularité qui pourraient être satisfaits par de nouvelles entreprises :</p> <ul style="list-style-type: none"> • transformation des déchets organiques en compost, en protéines, en matières ou en énergie • fabrication d'isolants à partir de produits à base biologique (carton, ouate de cellulose) • réutilisation des composites issus du démantèlement de bateaux pour fabriquer d'autres produits • recyclage du PVC dans les tuyauteries • transformation du moût de raisin en cuir 	<p>Réglementations entravant la réutilisation des déchets</p> <p>Complexité bureaucratique</p> <p>Organisation actuelle des filières en silo</p> <p>Absence de solution industrielle viable pour les petits entrepôts</p> <p>Disponibilité des dirigeants des MPMI à travailler sur ce sujet</p> <p>Mobilisation sociale craignant des installations "polluantes"</p>

Synthèse des analyses des partenaires d'ECO-Circus

Les membres du partenariat d'ECO-Circus objet de l'analyse sont deux chambres de commerce, une entreprise spéciale d'une chambre de commerce, deux centres de recherche. Tous ont de l'expérience dans l'organisation d'activités en faveur du développement de l'économie circulaire dans les filières bleue et verte.

Tous les partenaires partagent la vision des opportunités offertes par l'économie circulaire, depuis l'éco-conception des produits et des services jusqu'à la transformation de l'écart en

valeur, avec des avantages économiques pour les entreprises et des impacts positifs sur l'environnement. Chaque participant possède les outils, les compétences professionnelles et l'expérience nécessaires à la mise en œuvre de modèles d'entreprise circulaires dans chacune des filières prioritaires des programmes opérationnels 2014-2020 des IFM.e, principalement dans le cadre régional de leurs propres territoires de compétence.

Compte tenu des lacunes identifiées par chaque partenaire, la complémentarité des connaissances des chambres de commerce et de l'entreprise spécialisée en matière d'implication des entreprises revêt une grande importance, la promotion et l'information économique et la recherche d'informations, avec celles des centres de recherche possédant des compétences techniques et scientifiques spécifiques. Les connaissances des partenaires sont donc transversales à différents domaines, mais l'implication de professionnels externes spécialisés, identifiés en fonction des besoins des territoires et des start-ups innovantes impliquées dans le projet, est jugée utile.

Les partenaires du projet s'accordent pour dire que les meilleures possibilités de circulation proviennent de l'éco-conception de produits ou de services, de l'utilisation d'énergies renouvelables, de la création de procédés permettant de réduire les déchets ou du recyclage des déchets. Il convient de souligner que certains domaines/modèles opérationnels de l'économie circulaire, tels que le partage ou le prêt, n'ont jamais été mentionnés, et la réparation ou le reconditionnement des produits et qui peuvent donc représenter des opportunités à approfondir avec les membres du partenariat pour la conversion éventuelle de micro-petites réalités existantes.

Le principal obstacle à la circulation relevé par tous les partenaires de la zone transfrontalière est l'absence d'une législation adéquate, claire et spécifique qui réglemente (et non limite) la réutilisation des déchets et permette la fermeture des cycles de production. L'autre grand problème relevé est de nature culturelle, et il concerne l'insuffisance de connaissance et de conscience, de la part des consommateurs, des problèmes environnementaux et des opportunités économiques et écologiques représentées par la circular economy, ce qui les empêche de dépenser d'abord plus pour un produit qui protège l'environnement et les ressources. Cela se reflète dans le fait que les entrepreneurs, en particulier les PME, ne sont pas disposés à investir dans ces domaines.

Forces	Faiblesses
Expérience pluriannuelle de tous les partenaires dans le soutien à la circularité Participation et organisation de nombreuses actions en faveur du développement de l'économie circulaire sur son territoire de compétence Attention particulière aux secteurs de l'économie bleue et verte Vision partagée des opportunités de	Nécessité d'intégrer des compétences techniques de spécialistes, à identifier en fonction des besoins spécifiques des jeunes entreprises Le partenariat ne tient guère compte des modèles de comparaison des aspects de l'économie circulaire fondés sur le partage, le

<p>l'économie circulaire</p> <p>Posséder les compétences et le savoir-faire nécessaires pour soutenir et créer de nouveaux modèles économiques liés à l'économie circulaire</p> <p>Complémentarité des compétences nécessaires</p> <p>Transversalité de certaines compétences détenues par les partenaires</p>	<p>prêt, la réparation ou le reconditionnement de produits</p>
<p>Oportunités</p> <p>Les principaux atouts de l'économie circulaire identifiés par les partenaires sont les suivants:</p> <ul style="list-style-type: none"> • éco-conception de produits ou de services • utilisation d'énergies renouvelables • création de processus permettant de réduire les déchets • recyclage des déchets <p>Modèles opérationnels non analysés/non mentionnés:</p> <ul style="list-style-type: none"> • partage et/ou prêt; • réparation et/ou reconditionnement 	<p>Menaces</p> <p>Absence de législation adéquate, claire et spécifique régissant la réutilisation des déchets et permettant la clôture des cycles de production</p> <p>Manque de sensibilité des consommateurs à l'économie circulaire</p> <p>Réticence des chefs d'entreprise des PME à investir dans des innovations liées à l'économie circulaire</p>

Territoire	Principales expériences	Opportunités /Secteurs cibles	Compétences à intérioriser pour saisir des opportunités
Sardaigne	Gestion et recyclage des déchets, notamment dans les secteurs du tourisme et de l'agroalimentaire	Tourisme : modalités de réservation, transports en partage, économies d'énergie, utilisation de l'eau, utilisation des déchets, utilisation des matériaux issus du nettoyage des plages, réutilisation des déchets alimentaires; Biotechnologies pour l'agriculture et l'agro-industrie : réutilisation des déchets de transformation; Économie bleue et énergies renouvelables : récupération des déchets en mer et sur les bancs; Bio-bâtiments, biotechnologies : utilisation de déchets alimentaires et	Compétences "scientifiques" en économie circulaire

		végétaux pour la production de produits de construction; Tourisme et artisanat traditionnel : production de teintures naturelles, utilisation de déchets plastiques pour le tissage; Biotechnologie et cosmétiques : utilisation de déchets de transformation agroalimentaires pour la production de produits cosmétiques	
Ligurie	Compétences scientifiques et techniques dans les domaines de l'économie verte, du tourisme durable, des énergies renouvelables et des biotechnologies vertes	Agroenvironnement : technologies pour le compostage de qualité (procédés, développement d'inoculums microbiologiques, inhibiteurs de la nitrification, développement de formulations finales); Agroenvironnement : développement de compound pour des utilisations spécifiques des matériaux biodégradables/compostables; soutien à l'essai d'énergies renouvelables pour le secteur agricole; Agroalimentaire : technologies et installations pour l'extraction et la formulation de substances nutraceutiques/cosmétiques; introduction de stratégies agricoles 4.0; Agropharmacie : technologies et installations pour l'extraction et la formulation de produits phytopharmaceutiques; Agrochimie : technologies et installations pour l'extraction et la formulation de colorations durables	Compétences en ingénierie des TIC, Machine learning et Agriculture 4.0; Compétences chimio-pharmaceutiques pour l'extraction des substances; Compétences économiques
Toscane	Compétences techniques élevées (bio-automatisation, robotique et	services plus "smart" en termes de: - la numérisation ; - sécurité;	accompagnement continu

	technologies 4.0, éco-conception) appliquées à différents secteurs, dont la construction navale, les déchets, l'agriculture et potentiellement applicables à toutes les filières prioritaires	- efficacité ; - durabilité (TBL)	
Haute Corse	Eco-design/Eco-design; économie circulaire pour le tourisme	Développement d'initiatives locales pour la création de filières de recyclage, d'éco-conception de produits, de services et de procédés permettant de réduire les déchets	Des techniciens qui peuvent soutenir les start-up dans l'éco-conception et les processus de recyclage
Var	Économie circulaire dans la construction; gestion des déchets dans les ports	Transformation des déchets organiques en compost, protéines, matériaux ou énergie; Fabrication d'isolants à partir de produits à base biologique Réutilisation des composites issus du démantèlement de navires pour fabriquer d'autres produits; Recyclage du PVC dans les canalisations; Transformation du moût de raisin en cuir	Des techniciens qui peuvent soutenir les start-up dans l'éco-conception, mais aussi dans le marketing spécialisé et dans la recherche de financements ad hoc pour le développement durable

Catalogue ECO-Circus : Business Model Circulaires et services d'accompagnement pour le "Concours Jeunes Entreprises de l'Économie Circulaire"

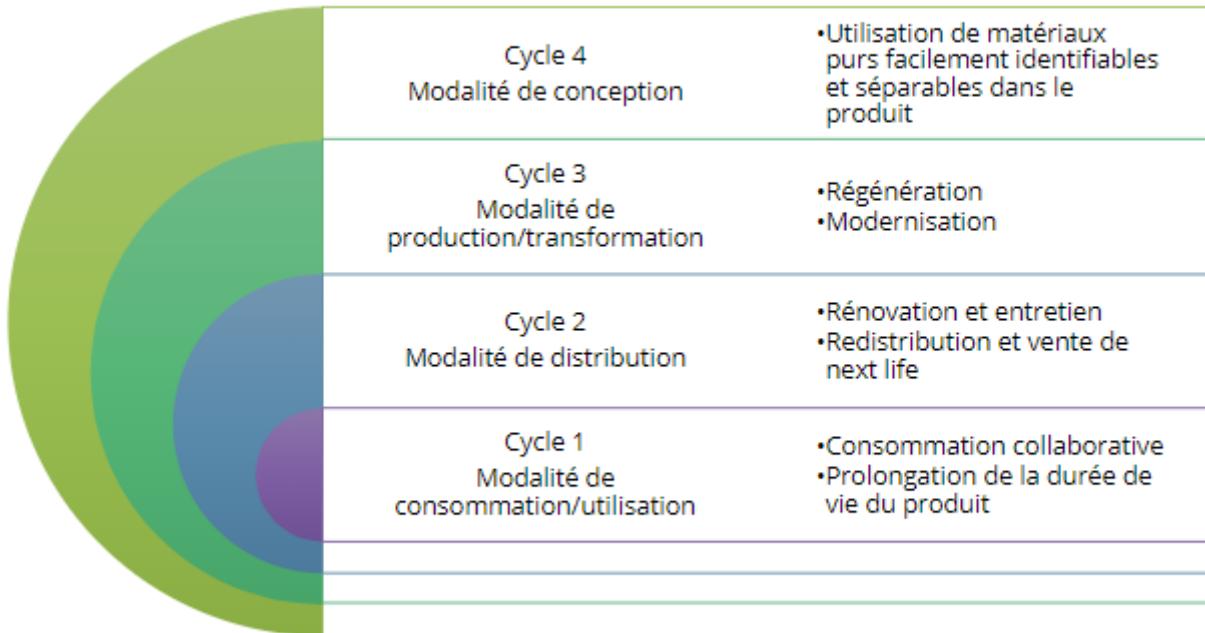
Business Model Circulaires

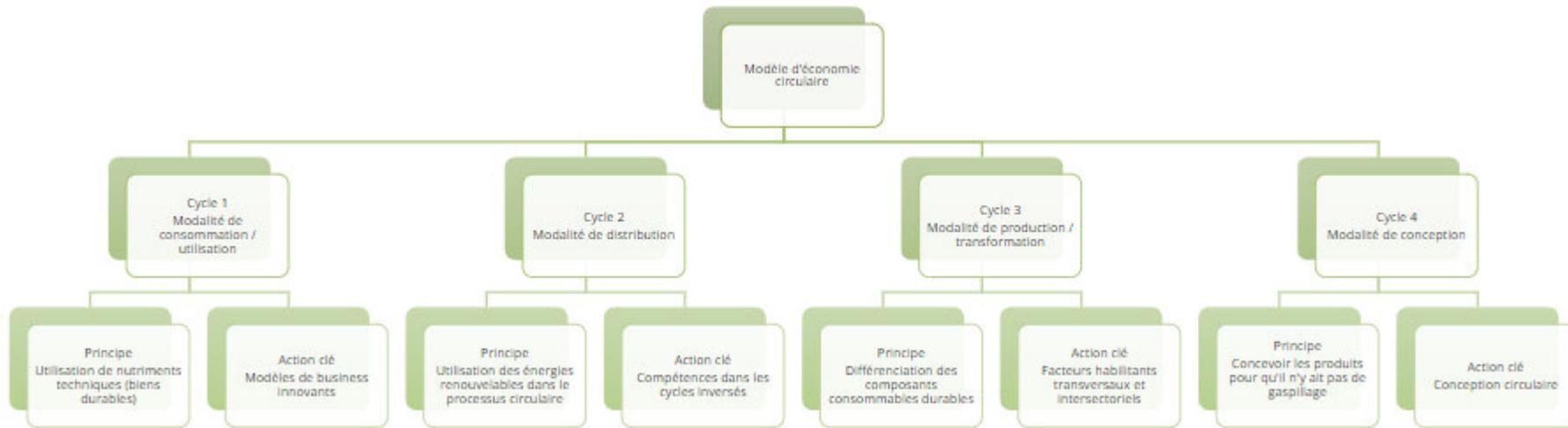
Le concept d'économie circulaire remplace le concept de fin de vie des produits par leur restauration, par l'utilisation d'énergies renouvelables, la réduction de substances chimiques toxiques qui compromettent la réutilisation et le retour à la biosphère, et l'élimination des gaspillages, en redéfinissant les modes de conception des produits et des processus et des modèles commerciaux. L'économie circulaire repose sur les quatre principes suivants:

- Concevoir les produits de telle sorte qu'il n'y ait pas de déchets. L'assemblage des composants doit être optimisé pour le démontage et la réutilisation complète de chaque pièce. Ces modes de conception et de production caractérisent l'économie circulaire et la distinguent du recours à l'élimination et au recyclage (processus au cours desquels de grandes quantités d'énergie et de main-d'œuvre incorporées sont perdues).
- Différenciation stricte entre les composants consommables et durables d'un produit. Dans l'économie circulaire, la plupart des biens de consommation sont constitués d'ingrédients biologiques ou "nutritifs" qui peuvent être restitués à la biosphère, soit directement, soit dans une cascade d'utilisations consécutives. Dans les systèmes circulaires, les composants durables constitués de nutriments techniques inadaptés pour la biosphère (métaux et plastiques) sont conçus dès le départ pour la réutilisation ou la mise à jour, comme dans le cas des produits soumis à des progrès technologiques rapides.
- L'énergie utilisée dans l'ensemble du processus circulaire est renouvelable par nature, afin de réduire la dépendance vis-à-vis des ressources et d'augmenter la capacité de récupération des systèmes.
- Remplacement du concept de consommateur par celui d'utilisateur dans l'utilisation des nutriments techniques. Les entreprises et leurs clients définissent l'utilisation du bien durable en fonction de la performance du produit, qui peut être loué, partagé ou, dans le cas d'une vente, restitué sur la base d'incitations ou d'accords spécifiques. Il permet donc également de réintroduire des composants et des matériaux dans les cycles de production ou sur le marché.

Ces quatre principes déterminent que la différence de prix entre le matériau utilisé et le matériau vierge est positive, générant une véritable valeur ajoutée en termes économiques, réalisé avec l'application d'un modèle économique durable du point de vue social et environnemental : c'est le Circular Business Model. En effet, l'économie circulaire est un modèle économique innovant qui repose sur une croissance économique durable : une entreprise circulaire exploite la réutilisation et la réutilisation des matières et de l'énergie, tant dans une optique d'économie de ressources et donc de coûts, soit pour réduire l'impact environnemental, en activant toutes les options et combinaisons possibles pour transformer des flux linéaires entrées-sorties en véritables cycles.

actions clés principes	Conception Circulaire	Des modèles commerciaux innovants	Compétences dans les cycles inversés	Facteurs d'activation transversaux et transsectoriels
Conception des produits de telle sorte que les déchets n'existent pas	Standardisation et modularité des composants pour faciliter le démontage	location, mesures incitatives et accords de restitution	Systèmes de traitement plus économiques	Définition standard de secteur et cross-chain
Différenciation des composants consommables durables	Sélection améliorée des matériaux	consommation collaborative	Systèmes de collecte et de traitement plus économiques	Transparence accrue des flux de matières et réglementation de l'infrastructure, alignement des incitants
Utilisation des énergies renouvelables dans le processus circulaire	Sélection améliorée de l'énergie	consommation collaborative	Systèmes de collecte et de traitement plus économiques	Transparence accrue des flux de matières et réglementation de l'infrastructure, alignement des incitants
Introduction de la notion d'"utilisation" des nutriments techniques (biens durables)	Standardisation et modularité des composants pour faciliter le démontage	Location, incitations et accords de restitution	Systèmes de collecte plus économiques	Accès au financement et aux outils de gestion des risques, alignement des incitations, meilleure (in)formation à la clientèle





Pour qu'un modèle économique traditionnel soit circulaire, il est nécessaire de partir de l'analyse des composants, tels qu'ils sont définis par A. Osterwalder dans le Business Model Canvas et énumérés ci-dessous sur la base des questions-objectifs que l'entreprise doit se poser :

QUOI ?

Proposition de valeur : comment une organisation crée, livre et acquiert de la valeur. Il doit répondre à la question : "Pourquoi un consommateur doit-il choisir la proposition de valeur de l'organisation?"

QUI ?

Relation avec les clients : à quels clients l'organisation adresse la proposition de valeur en fonction de leurs besoins, caractéristiques et comportements et comment construit la relation

Canaux : comment l'organisation livre la proposition de valeur aux clients. Les canaux sont divisés en communication, distribution et vente, il est donc nécessaire d'expliquer aussi comment ils fonctionnent et comment ils sont intégrés entre eux pour maximiser ou optimiser la livraison de la valeur au client. Ils sont directement liés aux segments de clientèle et aux relations clients;

Segments de clientèle : quelles sont les caractéristiques du marché ou du segment de marché cible, de l'ensemble des entités que l'organisation veut atteindre et satisfaire avec la proposition de valeur. Ils sont directement liés au type de relation client.

Porquoi

Flux de recettes : le flux économique que l'activité de l'organisation génère pour chaque segment de clientèle ou de marché desservi et quel type de transactions est établi avec ce groupe cible (au spot, contrats-projets, abonnements, etc.). Il conviendrait également d'examiner les modalités de paiement prévues pour chaque type de transaction afin de procéder à une analyse détaillée de la liquidité, de la rotation des recettes, etc.). Le flux de recettes est directement lié aux segments de clientèle et aux relations avec les clients

Comment?

Ressources clés : ressources physiques, intellectuelles, humaines, financières nécessaires pour produire/réaliser et livrer le produit/service objet de la proposition de valeur et pour faire fonctionner le modèle d'affaires

Partenaires clés : quels sont les acteurs externes qui composent la chaîne de valeur permettant de mettre en œuvre le modèle économique (fournisseurs, partenaires d'innovation et de recherche, consultants pour le positionnement stratégique, autres organisations avec lesquelles nouer des partenariats, etc.), comment peuvent-ils être catalogués en fonction de leur importance pour la création ou la livraison de la valeur (fondamentaux, stratégiques, de base, neutres) et quelle est la relation existante (paritaire, déséquilibré, etc.);

Structure des coûts : quels sont les coûts de mise en œuvre du modèle économique et comment ils sont classés (fixes, variables, économies d'échelle ou de finalité). La structure des coûts est directement liée aux Activités, aux Partenaires et aux Ressources.

Les modèles d'affaires circulaires combinent ces éléments de manière innovante, allant chercher et créer de la valeur dans ces espaces peu attrayants pour les organisations qui opèrent selon les logiques linéaires et traditionnelles. Les trois points clés pour ajouter de la circularité au Business Model sont:

- Comprendre l'écosystème et anticiper ses tendances;
- Reconnaître la valeur pour les partenaires et les stakeholders;
- Évaluer la durabilité et la circularité.

Compte tenu de ces aspects, les principes directeurs qui sous-tendent la transition vers le modèle économique circulaire sont les suivants:

- Qu'entend faire la proposition de valeur circulaire? - **Équilibre économique, écologique et social.**
- À qui voulez-vous livrer/destiner la proposition de valeur circulaire? À un client qui est incité à assumer la responsabilité de sa propre consommation - **Client conscient et responsable de la consommation durable.**
- Comment se réalise la proposition de valeur circulaire? Par la participation directe de tous les acteurs concernés - **Gestion durable du cycle des matériaux tout au long de la chaîne de valeur.**
- Pourquoi créer une proposition de valeur circulaire ? Pour atteindre un compromis coût-bénéfice entre tous les acteurs impliqués - **Modèle économique et financier durable.**

Par conséquent, pour répondre à la question **Ce qu'il faut faire** pour créer une "valeur circulaire", il faut rechercher des solutions qui génèrent des produits ou des services durables, entièrement recyclables ou réutilisables, et qui peuvent être obtenus, par exemple, par l'activation de la logistique inverse ou du système de vente des prestations d'utilisation et de service, au lieu de la propriété exclusive du produit. Il sera donc important d'identifier dans l'écosystème **A qui** vendre la "valeur circulaire", en soutenant le changement culturel dans les modes de consommation à travers la diffusion de la formation et des initiatives de responsabilisation le long des canaux de communication. Les facteurs de la "valeur" circulaire devront être combinés pour simplifier les processus de transformation afin de réduire l'impact sur l'environnement, avec l'activation de compétences spécifiques résultant de nouveaux partenariats pour la clôture des cycles. **Le Pourquoi** créer une "valeur circulaire" est l'utilité globale que l'on veut donner à l'écosystème et qui devra être générée par les options de (re)utilisation, même collective ou partagée, d'un bien et non par la consommation individuelle. Les composants du modèle économique peuvent alors être réinterprétés.

Partenaire clé	Activité clé	Propositions de valeur	Relations avec les clients	Segments de clientèle
<p>Dans le commerce circulaire, il est nécessaire de maximiser la fermeture du cycle des ressources, en optimisant :</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'utilisation des stocks techniques ; • la réutilisation/recyclage de la biomasse grâce à l'amélioration de la collecte et du retraitement. <p>Les partenaires clés devront permettre de:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Régénérer • Remplacer • Virtualiser • Réparer <p>Exemples :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Réseaux de coopération ; • Fabrication en collaboration ; • Système de collecte – « le client comme fournisseur » 	<p>Quelle est la meilleure combinaison d'actions pour réaliser la proposition de valeur ? Trouver la combinaison la plus efficace en termes de <u>durabilité TBL</u>.</p> <p>Exemples :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conception selon les principes de l'éco-conception (pour faciliter le démontage ; privilégier le monomatériaux) ; • Système de gestion des processus avec maintenance préventive régulière. <p>Ressources clés</p> <p>Quelle est la meilleure combinaison d'actions pour réaliser la proposition de valeur ? Trouver la combinaison la plus efficace en termes de <u>durabilité TBL</u>.</p> <p>Exemples :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Élimination des ressources rares et utilisation de ressources renouvelables / recyclables / biodégradables ; • Maximiser l'utilisation des matériaux techniques ; • Virtualisation 	<p>Quels sont les besoins que la proposition de valeur circulaire entend satisfaire ? Pour répondre à cette question, il est également nécessaire d'évaluer si notre proposition de valeur, en plus de résoudre les problèmes de segments de clientèle spécifiques, crée une utilité pour d'autres parties avec lesquelles des synergies « circulaires » pourraient être créées.</p> <p>Modèles commerciaux pour la création de propositions de valeur circulaires :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Filière circulaire ; 2. Récupération des ressources ; 3. Prolongation de la durée de vie ; 4. Partager ; 5. Produit en tant que service. 	<p>Comment la relation avec le client doit-elle être repensée pour fournir la proposition de valeur circulaire ?</p> <p>Exemples :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sensibiliser à l'allongement de la durée de vie utile des produits ; • S'entraîner à l'<u>auto-entretien</u> ; • Encourager le partage et la consommation collaborative ; • Soutenir les processus d'achat de services d'utilisation afin d'encourager la restitution des produits. <p>Canaux</p> <p>Comment la relation avec les canaux devrait-elle être repensée pour rendre la proposition de valeur circulaire ?</p> <p>Exemples :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Former le client à l'<u>auto-entretien</u>/mise à niveau pour étendre l'utilité du produit ; • Remplacer les ventes par un paiement à l'utilisation pour étendre la boucle du produit ; • Définir des canaux de « livraison inverse » pour encourager l'utilisation en cascade des composants. 	<p>À quels segments de clientèle la proposition de valeur circulaire doit-elle s'adresser ? Qui sont les bénéficiaires indirects ?</p> <p>Exemples :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Des clients sensibles à une utilisation consciente et partagée, dans le temps et dans l'espace ; • Groupes d'influence sociale motivés pour diffuser la proposition de valeur circulaire ; • Orienter la proposition vers ceux qui sont prêts à coopérer
<p>Structure des coûts</p> <p>Quels sont les coûts générés par la proposition de valeur circulaire ? En plus des coûts liés aux ressources et à toutes les activités (y compris les coûts externes pour activer les canaux et les relations avec la clientèle), ceux qui découlent des externalités négatives (impacts environnementaux et sociaux) devront également être évalués et pris en compte afin de garantir la durabilité adéquate de la proposition de valeur circulaire</p> <p>Exemples :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Évaluer l'impact économique et financier de la production collaborative/partagée ; • Évaluer l'impact économique et financier de la vente de services d'utilisation plutôt que de propriété ; • Évaluer l'impact environnemental et social : <ul style="list-style-type: none"> - de ressources/activités qui ne sont pas « circulaires » ; - des aspects du modèle économique qui, paradoxalement, en permettant au client de faire des économies, peuvent conduire à une augmentation de la consommation de produits « linéaires » 	<p>Flux de recettes</p> <p>D'où vient la valeur de la proposition circulaire ? Outre les revenus générés directement par le modèle d'entreprise, il faut également évaluer la valeur générée pour l'environnement et la société.</p> <p>Exemples :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Évaluer la valeur ajoutée de la production collaborative/partagée ; • Évaluer la valeur ajoutée de la vente de services en lieu et place de biens ; • Évaluer les impacts positifs sur la société et l'environnement de la proposition de valeur circulaire ; • Évaluer la valeur ajoutée liée à la durabilité / au succès à long terme d'une proposition de valeur plus durable en matière de TBL ; • Évaluer comment les nouveaux services liés à la proposition de valeur circulaire (par exemple, formation, réparation, etc...) augmentent la valeur globale du modèle commercial. 			

Plus précisément, pour créer des propositions de valeur circulaires, les modèles d'affaires applicables sont principalement liés aux cinq types suivants:

- **Filière circulaire:** modèle basé sur l'éco-conception ou éco-conception avec des composants durables et faciles à réparer ou des matériaux recyclés/recyclables à matrice biologique, avec l'objectif de réduire l'extraction de matières vierges;
- **Récupération des ressources:** basée sur la réintroduction dans les cycles de production ou sur le marché de la matière première seconde issue des déchets, ou de composants durables issus des services de retour/ristourne/substitution;
- **Prolongation de la durée de vie utile:** basée sur l'allongement de la période d'utilisation d'un produit existant, afin de ralentir le flux des composants (par exemple par la mise à niveau ou la revente sur des marchés de deuxième et de troisième main) et de réduire le taux d'extraction des ressources et de production des déchets (par exemple par la réimplantation et la revente sur les marchés de deuxième et de troisième main);
- **Partage:** basé sur le partage de produits sous-utilisés, afin de réduire la demande de nouveaux produits et donc l'extraction des matières premières composants;
- **Produit comme service:** basé sur la vente de services d'utilisation en remplacement de la propriété du bien, éventuellement en s'engageant également à garantir des niveaux de qualité et de performance plus efficaces et écologiques

Les services d'accompagnement : le rôle de la Circular Expert Task Force

Les services d'accompagnement du Contest Jeunes Entreprises de l'Économie Circulaire seront fournis par des experts avec des compétences techniques élevées, de gestion pour aider la transition vers la circularité. Dans le cadre du Contest, le transfert aux participants des connaissances et des capacités nécessaires pour transformer leur entreprise de traditionnelle à circulaire se fera à travers un parcours de tutorat collectif qui suivra une période d'accompagnement, coaching one to one, pour la rédaction d'un business plan circulaire complet.

La première partie du contest, en effet, après la sélection des entreprises participantes, consiste en une phase de formation et d'apprentissage des compétences dans l'économie circulaire, en général, et sur les modèles d'affaires identifiés. Dans un deuxième temps, ces nouvelles capacités et connaissances seront consolidées à travers la déclinaison selon les spécificités du business et de l'organisation de chaque participant, en réalisant des plans concrets de développement dans le cadre des modèles circulaires du Catalogue. Le parcours se conclura ensuite par une phase de comparaison et par un véritable concours pour sélectionner les

meilleures propositions de transformation circulaire des jeunes entreprises participantes à travers l'évaluation des business plans qu'elles élaborent.

Les services de formation et d'apprentissage transversaux et collectifs sur l'économie circulaire seront fournis par des experts tuteurs, tandis que l'accompagnement pour le développement du business plan circulaire sera fourni par coach. Ces professionnels, tuteurs et entraîneurs seront sélectionnés par les partenaires et constitueront la Circular Expert Task Force du projet ECO-Circus.

Les tuteurs auront pour objectif d'introduire les jeunes entreprises à aborder les nouveaux concepts de l'économie circulaire et les business plan: ces experts devront être parmi les champions, les figures de référence sur le sujet, dans leurs secteurs d'activité. Le tutorat, qui sera commun à tous les participants, se réalisera avec des sessions conjointes et devra transmettre des connaissances, créer et partager des contenus sur les points pivots et les modèles de l'économie circulaire, en favorisant son assimilation. À la fin de cette première période, les tuteurs, soutenus par le sujet facilitateur, devront établir leurs propres évaluations sur chaque jeune entreprise, avec des suggestions aux coachs sur la façon dont elle devra être supportée pour mettre en œuvre l'idée de transformation circulaire du relatif business (**réf. Produit de projet T1.2.2**).

Les évaluations des tuteurs seront également fondamentales pour la combinaison coach-participant la plus efficace, processus également assisté par le partenaire facilitateur (**réf. Produit T2.3.3**). Bien que les coaches, comme les tuteurs, seront principalement sélectionnés en tenant compte des objectifs, des particularités territoriales et des modèles d'entreprise identifiés dans les chapitres précédents et selon les priorités définies dans la section suivante, il sera cependant important d'identifier au sein de ce second groupe d'experts ceux qui sont les plus appropriés pour accompagner chaque entreprise, en fonction des besoins de transformation de l'entreprise.

Le coach suivra directement le participant à travers un processus structuré de sessions one to one en présence ou à distance et devra fournir le meilleur support pour atteindre les objectifs fixés par l'entreprise ainsi que révisés et mis à jour sur la base des feedback et des suggestions des tuteurs. Le coach, sur la base de son expérience, devra analyser et étudier avec l'entreprise les options de transformation du business, en partant de l'idée candidate et en repérant et en complétant ce que les tuteurs proposent. Elle devra en outre accompagner la jeune entreprise assignée en identifiant ses particularités latentes, afin de fournir les outils nécessaires pour transformer et renforcer son activité, y compris par un fort soutien moral et psychologique. Le coach devra alors transférer à chaque participant des méthodes, du professionnalisme et des enseignements concrets sur la manière de faire circuler son activité d'entreprise, en fournissant une assistance dans la définition d'un véritable Business Plan circulaire descendu à l'intérieur des modèles prévus du Catalogue.

Chaque partenaire, sélectionnera et chargera les experts, tuteurs et coachs (réf. Produits T1.2.1 et T1.3.2). Tant les tuteurs que les coachs devront être identifiés à l'extérieur des membres du partenariat, en nombre suffisant par région, et mandatés par les partenaires dans

le cadre d'une procédure de sélection appropriée, sur la base des critères territoriaux indiqués dans le tableau ci-dessous. Les premiers devront être clairement reconnaissables comme experts des processus de circularité à l'intérieur des secteurs et des filières prioritaires identifiés comme stratégiques par chaque partenaire pour les territoires de référence et pour lesquels il est prévu de soutenir la transition des jeunes entreprises locales. Les coachs, par contre, devront être identifiés parmi les professionnels les plus aptes à soutenir la définition du Plan de développement des jeunes entreprises, en clef circulaire, du point de vue technique, organisationnelle et/ou managériale selon les objectifs explicités dans les idées de candidature et les retours d'information exprimés par les tuteurs. Les coachs, en effet, à travers une parcours d'accompagnement direct, devront fournir aux participants de véritables services qualifiés d'empowering des compétences technicien-d'entrepreneur pour la transition à la circularité, afin de soutenir les jeunes entreprises dans la réalisation de plans de développement spécifiques dans le cadre des modèles du catalogue qui peuvent servir de référence pour leur activité ou leur secteur d'activité. Les experts constitueront la "Circular Expert Task Force" (CE-TF) qui devra assurer la couverture de toutes les compétences identifiées dans le présent Plan Conjoint et, en particulier, dans les sections suivantes. En outre, la CE-TF doit être réunie au moins quatre fois (réf. Produit de projet T1.2.2) :

- 1 phase de sélection de jeunes MPMI pour l'orientation des partenaires;
- 2 aux fin de tutoriel pour la synthèse et le feedback;
- 3 aux fin de coaching pour la synthèse et la rétroaction;
- 4 à la fin du contest pour soutenir l'évaluation finale.

Compétences de la Circular Expert Task Force

Les sections suivantes retravaillent les résultats du "Résumé des analyses territoriales" : pour chaque filière prioritaire du PO 2014-IFM2020 sont indiqués les secteurs pour lesquels chaque territoire a identifié les plus grandes opportunités de développement des modèles de business circulaires et les compétences spécifiques à mettre à la disposition des jeunes entreprises et donc à sélectionner pour la Circular Expert Task Force.

Sardaigne

Filière: segment spécifique	Filière: segment spécifique	Compétence à inclure dans la CE-TF
<u>Green economy, Blue economy:</u> - réutilisation des déchets de traitement du secteur agricole/agro-industriel et en général des végétaux (certains secteurs tgt : bio	Filière circulaire •Récupération des ressources	- Compétences à rechercher à l'extérieur: - - scientifiques (recherche de solutions);

<ul style="list-style-type: none"> - Filière: - segment spécifique 	Filière: segment spécifique	Compétence à inclure dans la CE-TF
<ul style="list-style-type: none"> - construction et teintes naturelles; cosmétiques; artisanat traditionnel; énergies renouvelables); - réutilisation des déchets agro-alimentaires (certains secteurs tgt) 		<ul style="list-style-type: none"> - Techniques (transformation en produits/services des résultats de la recherche)
<u>Énergies renouvelables/économie bleue:</u> <ul style="list-style-type: none"> - - récupération des déchets en mer et sur les plages (certains secteurs tgt : production d'énergie, y compris pour le tourisme) 		
<ul style="list-style-type: none"> - Tourisme innovateur et durable - modes de réservation intelligents; transports partagés; gestion durable de l'énergie, de l'eau et des déchets 	<ul style="list-style-type: none"> • Filière circulaire • Partage 	

Ligurie

<ul style="list-style-type: none"> - Filière: - segment spécifique 	Possible Business Model Circulaire	Compétence à inclure dans la CE-TF
<ul style="list-style-type: none"> - Biotechnologies vertes/économie verte; - technologies pour le compostage de qualité (certains secteurs tgt : agriculture, construction); - développement de compound pour des utilisations spécifiques des matériaux biodégradables/compostables 	<ul style="list-style-type: none"> • Filière circulaire • Récupération des ressources • Extension de la durée de vie utile 	<ul style="list-style-type: none"> - Compétences à rechercher à l'extérieur - techniques (ingénierie en TIC, Machine learning et Agriculture 4.0); - « scientifiques (chimio-pharmaceutiques

<ul style="list-style-type: none"> - Filière: - segment spécifique 	Possible Business Model Circulaire	Compétence à inclure dans la CE-TF
<ul style="list-style-type: none"> (certains secteurs tgt : agriculture, construction); - technologies et installations pour l'extraction et la formulation de substances nutraceutiques/cosmétiques (certains secteurs tgt : agriculture; industrie agroalimentaire et des suppléments; cosmétiques pour la personne et la maison); - stratégies et technologies 4.0 (certains secteurs t : agriculture; industrie agroalimentaire); - technologies et installations pour l'extraction et la formulation de produits phytopharmaceutiques (certains secteurs tgt : agriculture : pharmaceutique; intégration alimentaire); - Technologies et installations pour l'extraction et la formulation de colorations durables (certains secteurs tgt : bâtiment, mobilier, etc.) 		<ul style="list-style-type: none"> par extraction de substances); - Gestion et économie (valorisation des processus d'innovation, création d'entreprises liées

Toscane

<ul style="list-style-type: none"> - Filière: - segment spécifique 	Possible Business Model Circulaire	Compétence à inclure dans la CE-TF
<ul style="list-style-type: none"> • Green et Blue Economy: • - créer dans chaque filière prioritaire des écosystèmes d'innovation technologique qui rendent les services plus "intelligents" en termes de: <ul style="list-style-type: none"> • numérisation; • sécurité; • efficacité; • durabilité (TBL) 	<ul style="list-style-type: none"> • Filière circulaire • Récupération des ressources • Extension de la durée de vie utile • Produit en tant que service 	<ul style="list-style-type: none"> - Compétences à rechercher à l'extérieur - «Techniques, scientifiques et de gestion consacrées à l'accompagnement des entreprises.
<ul style="list-style-type: none"> - Tourisme innovant et durable: - Smart cities 	<ul style="list-style-type: none"> • Filière circulaire • Récupération des ressources • Extension de la durée de vie utile • Partage • Produit en tant que service 	

Haute Corse

<ul style="list-style-type: none"> - Filière: - segment spécifique 	Possible Business Model Circulaire	Compétence à inclure dans la CE-TF
<ul style="list-style-type: none"> - Green et Blue Economy: - -. Développement 	<ul style="list-style-type: none"> Filière circulaire • Récupération des ressources • Extension de la durée de vie utile 	<ul style="list-style-type: none"> - Compétences à rechercher à l'extérieur

- Filière: - segment spécifique	Possible Business Model Circulaire	Compétence à inclure dans la CE-TF
d'initiatives locales pour la création de filières de recyclage, d'éco-conception de produits, de services et de procédés permettant de réduire les déchets (certains secteurs tgt : agriculture; pêche; tourisme durable)		- techniques (experts en éco-conception des procédés de recyclage)

VAR

- Filière: - segment spécifique	Possible Business Model Circulaire	Compétence à inclure dans la CE-TF
<ul style="list-style-type: none"> - Biotechnologies vertes/économie verte: - technologies de transformation des déchets à base biologique (certains secteurs tgt : agriculture; bâtiment - isolants; production d'énergie et de matériaux; mode - maroquinerie). 	<ul style="list-style-type: none"> •Filière circulaire •Récupération des ressources •Extension de la durée de vie utile 	<ul style="list-style-type: none"> - Compétences à rechercher à l'extérieur - techniques (éco-conception) ; - la gestion et l'économie (valorisation des processus d'innovation, création d'entreprises associées, marketing spécialisé et financement ad hoc pour le développement durable).

Résumé des critères de sélection transversaux et territoriaux

Le critère incontournable que chaque partenaire devra appliquer pour la sélection de ses experts territoriaux sera la possession de ce qui peut être identifié comme compétences transversales sur l'économie circulaire et en particulier sur la capacité de former et d'émanciper les entreprises sur ce thème. Par conséquent, les experts doivent posséder au moins une des compétences suivantes, développée par des expériences pluriannuelles avérées et documentées:

- création ou gestion de procédés permettant de réduire les déchets/réintroduction de déchets dans les cycles économiques;
- création ou gestion de processus permettant de gérer et de recycler les déchets/réintroduction dans les cycles économiques;
- création ou gestion de processus de partage ou de prêt de produits ou de services;
- création ou gestion de procédés de réparation ou de reconditionnement des produits.

Les tuteurs, sur la base des résultats territoriaux décrits ci-dessus, devront être identifiés parmi ceux qui ont des capacités élevées, attestées par une notoriété ou une reconnaissance claire, dans les domaines suivants:

Sardaigne:

- éco-conception de produits ou de services
- biotechnologies
- chimie/pharmaceutique dans les domaines de l'extraction et de la formulation
- énergies renouvelables
- technologies numériques

Ligurie:

- éco-conception de produits ou de services
- biotechnologies
- chimie/pharmaceutique dans les domaines de l'extraction et de la formulation
- robotique, automatisation, intelligence artificielle
- gestion et marketing de l'économie circulaire

Toscane:

- éco-conception de produits ou de services
- robotique, automatisation, intelligence artificielle
- gestion et marketing de l'économie circulaire

Alta Corsica:

- éco-conception de produits ou de services

- technologies numériques

Var:

- éco-conception de produits ou de services

- biotecnologie

- management e marketing dell'economia circolare

- biotechnologies

- gestion et marketing de l'économie circulaire

Parmi les critères de sélection supplémentaires qui devront être appliqués, en particulier, lors de la sélection des entraîneurs, figure la possession d'une ou de plusieurs des connaissances suivantes, acquises de manière adéquate ou à travers des parcours de formation pluriannuels de haut niveau de qualification, soit une expérience attestée d'au moins cinq ans:

- accompagnement de la start-up/développement d'entreprises circulaires/durables

- aide à la préparation de plans d'affaires et de planification/suivi financier et aux évolutions économiques et financières

- organisation de l'entreprise et sélection/gestion du personnel

- services juridiques sur les réglementations spécifiques, locales et nationales, liées à la fermeture des cycles de production

- aide à la communication dans le domaine du développement durable

- assistance marketing dans le domaine du développement durable

- accès aux sources de financement et aux programmes de recherche et de développement

- activités de réseautage avec des institutions de recherche

- testing avec utilisateurs finaux (par ex. living lab)

- project management

Contest Jeunes Entreprises de l'Économie Circulaire

Objectifs du concours

Le Contest "Jeunes Entreprises de l'Économie Circulaire" a pour objectifs d'identifier les potentiels plans de développement entrepreneurial liés à l'économie circulaire et de soutenir les start-ups (max 2 ans d'activité, 3 dans le cas des projets innovants) des filières bleue et verte dans leur passage à la circularité, par l'accompagnement d'experts qualifiés identifiés par les partenaires du projet ECO-Circus. Les jeunes MPMI, sélectionnées selon les modalités

indiquées ci-après, pourront accéder à un parcours de tutorat sur l'entrepreneuriat innovant lié à l'économie circulaire, en plus d'un service de coaching individuel destiné à la rédaction d'un business plan qui favorise la conversion à la circularité; les services seront fournis sur la base des besoins spécifiques identifiés initialement des start-up, et ensuite avec l'appui des tuteurs. À la fin de la période d'accompagnement, les meilleurs projets de développement d'affaires liés à l'économie circulaire recevront un prix en espèces.

Voici les principales périodes du concours "Jeunes Entreprises de l'Économie Circulaire":

- Avril - juin 2021 : publication de "Call for Ideas&needs Jeunes Entreprises de l'Économie Circulaire" par chaque partenaire de projet, pour la candidature de jeunes entreprises (max 2 ans d'activité, 3 dans le cas de start-up innovantes) de la zone de coopération opérant dans les filières de croissance bleue et verte. À la candidature, les jeunes entreprises devront joindre une idée/un projet de plan de développement et une auto-évaluation des besoins en termes de capacités et de connaissances entrepreneuriales, organisationnelles ou techniques liées à l'économie circulaire.
- Juillet 2021 : évaluation des candidatures par une Commission composée d'un représentant pour chaque partenaire et avec le soutien de la Circular Expert Task Force. Établissement d'un classement pour chaque territoire concerné, qui tiendra compte de la pertinence au Plan conjoint des idées de circularité proposées. Sélection définitive des MPMI qui auront accès aux services de tutorat et de coaching et concourront pour les prix finaux.
- Juillet - septembre 2021 : identification par la Circular Expert Task Force des besoins de compétences à fournir en relation avec les projets candidats. Définition de la période de démarrage et de fermeture du parcours et du calendrier des activités de tutorat et de coaching.
- Octobre - novembre 2021 : lancement du parcours de tutorat, à réaliser par les experts de la Circular Expert Task Force. Ce sera une voie commune transfrontalière et impliquera tous les experts, dans le but de fournir des services qualifiés destinés à soutenir le transfert de compétences entrepreneuriales liées à la circularité.
- Décembre 2021 : évaluation de l'état d'apprentissage du contenu du parcours de tutorat. Mise à jour de l'évaluation des besoins des jeunes entreprises et mise en correspondance de chaque jeune entreprise avec deux experts-coachs à trouver toujours au sein de la Circular Expert Task Force.
- Janvier - avril 2022 : fourniture aux jeunes entreprises, par des experts, du soutien nécessaire à la rédaction d'un business plan complet pour la transition à la circularité et à la préparation du pitch de présentation.
- Mai - juin 2022) : réalisation du Pitching Day, au cours duquel les participants présenteront leurs circulaires business plans finaux devant le jury composé spécialement d'un expert d'excellence pour chaque territoire (n'appartenant pas à la Circular Expert Task Force). Le classement final, qui devra être établi et approuvé par la Commission transfrontalière, sera basé à la fois sur les évaluations émises par le jury convoqué pour le Pitching Day, soit sur les

jugements que la Circular Expert Task Force aura remis à la Commission avant le Pitching Day même. Les meilleurs projets de développement d'affaires circulaire seront récompensés lors de l'événement de clôture du projet.

Destinataires et objectifs des idées candidates

Les destinataires du concours "Jeunes Entreprises de l'Économie Circulaire" sont des micro, petites ou moyennes entreprises privées constituées depuis 2 ans maximum (3, si innovatrices), appartenant à l'aire de coopération transfrontalière (ayant leur siège social ou une unité locale en Sardaigne, Ligurie, Toscane, Corse, Var) et opérant dans les filières de la croissance bleue et verte (à titre d'exemple : nautique, tourisme durable, biotechnologies bleues et vertes, énergies renouvelables).

Le but du concours est de fournir des services de soutien et d'accompagnement stratégique, organisationnel ou technique pour développer des projets d'affaires liés à l'économie circulaire.

Modalités de candidature et calendrier

La structure de base de l'appel sera préparée par Innolabs avant le premier trimestre 2021 (réf. Produit T2.3.1). Chaque partenaire définira ensuite en détail l'avis pour la sélection locale des bénéficiaires du Concours "Jeunes Entreprises de l'Économie Circulaire", en accord avec son Règlement intérieur. L'appel et les avis d'accès au Concours seront promus et diffusés par tous les partenaires du projet, qui les publieront sur leurs sites institutionnels et leurs canaux officiels.

Chaque jeune MPMI candidate devra présenter la demande de participation dûment remplie et signée avec les annexes suivantes:

une copie de la carte d'identité du représentant légal;

- la vision camérale;

- brève présentation de l'entreprise : activités réalisées, taille atteinte (chiffre d'affaires, valeur ajoutée, nombre d'employés - même s'ils sont tous membres/entrepreneurs, nombre de clients), brève description de l'organisation interne;

- un projet de plan de développement circulaire, c'est-à-dire de passage à la circularité de l'activité, à réaliser dans le cadre des filières prioritaires du PO IFM 2014-2020;

- une autoévaluation des besoins en termes de compétences et de connaissances techniques, organisationnelles ou entrepreneuriales liées à l'économie circulaire et liées à d'éventuels services de tutorat et de coaching.

Chaque entreprise ne pourra pas présenter plus d'une candidature pour la participation au Concours "Jeunes Entreprises de l'Économie Circulaire".

PROCÉDURE ET CRITÈRES DE SÉLECTION

La sélection des candidats (réf. Produit T2.1.1) se fait sur la base de deux niveaux d'évaluation:

- Locale, effectuée par le Comité local constitué du partenaire territorial et des experts sélectionnés par celui-ci et qui participeront à la Circular Expert Task Force;
- Transfrontalière, effectuée par la Commission transfrontalière composée d'un représentant pour chaque partenaire et avec le soutien de la Circular Expert Task Force.

Phase 1 évaluation locale

DOMAINE	CRITÈRE	POINT
QUALITÉ DU PROJECT	Cohérence avec les objectifs transfrontaliers et le plan conjoint	10
	Exhaustivité de l'idée candidate	10
ADÉQUATION PROPOSANT DU	Activités et taille atteinte, adéquation et cohérence de l'organisation interne	10
	Aptitude à présenter sa propre idée	10
POTENTIEL DE L'IDÉE	Niveau de circularité	10
	Importance et attractivité du marché	10
Total		60

Sur la base de cette évaluation, le Comité local établit un classement et le transmet au chef de file. Sont admis à l'étape suivante les candidats qui obtiennent un score d'au moins 30 points.

Si le nombre de candidats éligibles est inférieur à la valeur cible du projet, chaque partenaire pourra réévaluer certaines candidatures et/ou publier un nouvel avis de sélection, en précisant les destinataires et le contenu, avec l'accord du Comité de pilotage.

PHASE 2

CRITÈRE	POINT
TRANSNATIONALITÉ DE L'IDÉE	10

Sur la base de cette évaluation et du score obtenu lors de la phase de sélection locale (phase 1) la Commission transfrontalière établit le classement final, divisée par territoire.

À l'issue de ces deux sélections (Phase 1 et Phase 2), les candidats qui obtiennent une évaluation d'au moins 35 points peuvent participer aux sessions de tutorat collectif. Les projets ne présentant pas de caractère transnational ne sont pas éligibles à l'étape suivante.

La limite de bénéficiaires est fixée à 5 entreprises par territoire, pour un maximum de 25 entreprises. Lorsqu'un ou plusieurs partenaires proposent un plus grand nombre de bénéficiaires possibles en raison de l'intérêt particulier suscité par l'idée candidate, en termes d'impact et d'innovation, la proposition sera évaluée et devra être approuvée par la Commission d'évaluation transfrontalière.

Phase 3 : évaluation pour l'accès aux sessions individuelles

A l'issue des sessions collectives, les participants qui ont suivi au moins 70% des heures de formation envoient un rapport au Comité local pour accéder à la phase de coaching one to one (**réf. Produit T2.2.1**). En particulier, il est demandé aux candidats comment les informations et les connaissances acquises lors des sessions de groupe ont contribué à améliorer et/ou développer leur idée initiale. Sur la base de ce rapport, les experts locaux avec le soutien du partenaire Facilitateur, Innolabs, aident les jeunes entreprises à actualiser l'évaluation des compétences nécessaires au développement de leur "circular idea" (**réf. Produits T1.2.2; T1.3.2; T2.3.3**). L'évaluation est effectuée selon le critère suivant :

Phase 3

CRITÈRE	Point
AMÉLIORATION ET ÉVOLUTION DE L'IDÉE D'ENTREPRISE CIRCULAIRE	30

Le Comité local établit un classement sur la base des points obtenus Phase 3 additionnés à 50% des points indiqués Phase 1 + Phase 2.

Les candidats ayant obtenu un vote d'au moins 40 points peuvent participer aux sessions de coaching one to one et concourir aux prix ECO-Circus.

La limite de bénéficiaires est fixée à 5 entreprises par territoire, pour un maximum de 25 entreprises.

Étape 4 : évaluation pour l'attribution des prix

Les jeunes entreprises, avec le soutien d'Innlabs (**réf. Produits T1.3.2 et T2.3.3**), sont associées à au moins un expert de la Circular Expert Task Force qui fournit à la start-up les compétences spécifiques identifiées dans l'évaluation actualisée des besoins (**réf. produits T1.2.2; T1.3.2; T2.3.3**) et, surtout, le soutien nécessaire à la rédaction du plan d'affaires définitif circulaire pour favoriser le passage à la circularité, complet de présentation en mode Pitch. À la

fin du parcours de coaching, chaque entreprise participante envoie au Comité local un rapport contenant le business plan final et un document synthétique sur la présentation pitch, en exprimant également une brève évaluation globale du parcours et de l'expérience (réf. Produit T2.2.2). En conclusion du Pitching Day, la Commission transfrontalière a acquis les évaluations d'un jury composé d'un expert externe pour chaque territoire et les jugements de la Circular Expert Task Force (**réf. Produits T1.2.2 et T1.3.2**) établit le classement final des prix (réf. Produit T2.3.4). L'évaluation des pitch par le jury et les jugements globaux de la CE-TF sont effectués selon les critères suivants :

DOMAINE	CRITÈRE	Point
DE LA THÉORIE À LA PRATIQUE	circularité du modèle d'entreprise	30
	Durabilité économique	10
COMMUNICATION	Capacité de présentation	10
POINT		50

Le classement est divisé par territoires et les lauréats des prix sont les MPMI qui sont les premiers dans le classement de chaque région.

Les entreprises qui proposeront des idées "circulaires" liées à la prévention, à la gestion et au suivi des risques en cours et à venir pourront bénéficier d'une note supplémentaire. En présence de cette classements locaux permettront donc aux partenaires d'attribuer un prix (en fonction des ressources financières à leur disposition) aux projets proposant des processus, des outils et des services capables de prévenir et de répondre aux situations de risque. L'événement final d'Ecocircus il y aura la proclamation des gagnants et la remise des prix.

POINTS SUPPLÉMENTAIRES	
CAPACITÉ DE GARANTIR la business life continuity	10 points

La proclamation des lauréats et la remise des prix ont lieu lors de l'événement final du projet ECO-Circus.

Modalités de prestation des services de tutorat et de coaching

Les services avancés du Concours "Jeunes Entreprises de l'Économie Circulaire" seront affectés dans une période qui va de septembre 2021 à mai 2022 et se concluront à juin avec l'événement final du Projet, pendant lequel ils seront délivrés des prix aux meilleurs Circular Business Plan,

C'est-à-dire aux jeunes entreprises qui auront présenté les meilleurs plans de transition et de développement circulaire de leur entreprise. La prestation des services sera divisée en deux phases: un **tutorat commun (6 jours maximum sur une période comprise entre septembre et novembre 2021)**, et une de **coaching one to one** tenue par au moins un expert, avec la possibilité, à la discrédition des partenaires, d'organiser également des parcours de co-conception avec plusieurs bénéficiaires (**maximum 12 jours, à réaliser dans une période de temps comprise entre janvier et mai 2022**). Dans la phase de candidature au Concours les jeunes entreprises devront fournir une auto-évaluation des besoins concernant les compétences à renforcer afin de réaliser pleinement le business plan circulaire; les experts de la CE-TF, à la fin du parcours commun de tutorat, aideront les MPMI à mettre à jour leur évaluation des besoins, qui sera utile pour le choix de l'association entreprise-entraîneur (également membre de la CE-TF). L'ensemble du parcours devra améliorer et améliorer les connaissances des participants sur les moyens les plus efficaces de saisir les opportunités de croissance durable et résiliente offertes par la transition vers l'économie circulaire Les sessions communes prévoient des cours de fond alternés à des moments de brainstorming et de co-conception pour renforcer les compétences entrepreneuriales, de gestion et d'auto-organisation à travers des techniques et des outils opérationnels. Les sessions de tutorat commun visent à aider les bénéficiaires à développer et à améliorer leurs connaissances dans le domaine de l'économie circulaire. Pour favoriser la participation, la présence physique aux activités des sessions communes n'est pas rendue obligatoire, qui pourront être suivies également à travers les webinaires et les matériels numériques mis à disposition.

Par contre, le programme de coaching individuel prévoit que chaque jeune entreprise bénéficiaire est soutenue par au moins un expert, choisi parmi ceux qui composent la Circular Expert Task Force, identifié par les partenaires du territoire de référence de l'entreprise, sur la base des compétences identifiées parmi celles à acquérir pour mettre en œuvre le plan d'affaires circulaire. L'objectif final du parcours est de développer un plan de transformation circulaire de l'entreprise existante à partir de l'idée/projet candidate et de réaliser un pitch pour la présentation à un jury qualifié, éventuellement composé d'investisseurs potentiels. Chaque partenaire pourra prévoir que certaines activités de la phase de coaching individuel soient réalisées par des experts dans le mode de co-conception, en impliquant des groupes de bénéficiaires pour les stimuler dans le travail en équipe et dans la collaboration.

À la fin de la période de coaching sera organisé au niveau transfrontalier le Pitching day, événement pendant lequel toutes les jeunes entreprises bénéficiaires auront l'occasion de présenter leur projet, ainsi qu'aux partenaires d'ECO-Circus et à la CE-TF, à un jury d'experts identifiés et sélectionnés par eux, parmi lesquels des investisseurs potentiels.

CONTENU GÉNÉRAL DES ACTIVITÉS DE TUTORAT

- 1) LES BASES POUR LA TRANSITION À LA CIRCULARITÉ: opportunités économiques et pas seulement - l'économie circulaire dans le contexte international, normatives, business model circulaires, bonnes pratiques et expériences d'excellence;
- 2) ÉVALUEZ LE MARCHÉ POUR VOTRE IDÉE CIRCULAIRE: notions d'analyse du secteur et du

marché, de la compétitivité et de la chaîne de valeur; méthodologies pour la détection des besoins, de la criticité et des opportunités, ainsi que des forces et des faiblesses; systèmes de cartographie et d'analyse des partenaires;

- 3) VALORISE TON IDÉE CIRCULAIRE: bases de marketing et de communication stratégique et innovante pour soutenir le lancement sur le marché et la promotion;
- 4) ORGANISEZ ET GÉREZ VOTRE IDÉE CIRCULAIRE: éléments d'organisation des ressources matérielles dans le cadre du business model circulaire, gestion et suivi des évolutions - activités, résultats intermédiaires, facteurs d'entrée, dynamique économique et financière, évaluation des externalités et des impacts sociaux et environnementaux;
- 5) TRANSFORMEZ VOTRE IDÉE EN PROJET: du business modeling circulaire au business planning; bases du pitch circulaire aux investisseurs et aux bailleurs de fonds;
- 6) SOUTENEZ VOTRE ACTIVITÉ CIRCULAIRE: vue d'ensemble des opportunités pour soutenir financièrement le projet, des investisseurs privés, aux ressources publiques en explorant des systèmes innovants tels que le crowdfunding et le crowdsourcing.

Annexe - Modalités de sélection par des experts de la Circular Expert Task Force (CE-TF)

Les experts de la Circular Expert Task Force (min 2 par région) peuvent être des personnes physiques et morales et devront être sélectionnés conformément aux documents prévus dans le programme IFM 2014 - 2020 et, en particulier, dans le "Manuel de candidature et de gestion des projets" (toujours vérifier la dernière mise à jour disponible au moment de la procédure), ainsi que les règlements internes de chaque partenaire et toutes les réglementations en vigueur.

S'agissant, en tout état de cause, de l'acquisition de services externes et en se référant au Manuel susmentionné, les possibilités suivantes se présentent pour la réglementation de ces cas:

- la mise en œuvre de la législation nationale transposant les directives 2014/23/UE, 2014/24/UE et 2014/25/UE est prévue pour les attributions dépassant le seuil d'importance relative de l'UE;
- pour les attributions d'un montant inférieur au seuil UE, il est prévu l'application des dispositions prévues par l'ordre juridique national de référence, ainsi que de toutes celles applicables aux bénéficiaires (réglementations régionales/locales, règlements internes des collectivités, etc.) . Les bénéficiaires privés, pour lesquels l'application de la législation sur les marchés publics n'est pas prévue, sont tenus, en tout état de cause, de garantir le respect des principes qui sous-tendent la législation en la matière (égalité de traitement, non-discrimination, transparence et proportionnalité), afin de garantir la bonne gestion des deniers publics.

Parmi les formes d'acquisition de fournitures, services et travaux fournis et/ou réalisés par des acteurs extérieurs au partenariat, un cas particulier est l'attribution par un bénéficiaire public de certaines activités de projet à "une personne morale de droit public ou de droit privé" en interne vis-à-vis du bénéficiaire lui-même, selon les critères relevant de la définition de l'art. 12, paragraphes 1, 2 et 3, de la directive 2014/24/UE sur les marchés publics . Les dépenses effectuées par des entités internes sont éligibles, à condition qu'un acte administratif régissant les relations entre l'organisme public bénéficiaire et l'organisme interne dans lequel les services rendus (fournitures, services ou travaux) sont identifiés soit défini et approuvé et un budget spécifique est établi.

Le Bénéficiaire public peut également réaliser les activités de projet en collaboration avec d'autres acteurs publics extérieurs au Partenariat sur la base d'accords et/ou de conventions, sur la base de la réglementation de référence de chacun des États membres. Il est précisé que, à la différence de l'opérateur économique identifié par des procédures de publicité, l'autorité publique agit, dans le cadre du Projet, sous la responsabilité du Bénéficiaire qui participe directement à la mise en œuvre du Projet et a un intérêt direct pour le résultat final.

La base de ces formes de collaboration entre les autorités publiques doit être la collaboration d'activités d'intérêt commun, au sens de la législation communautaire et nationale de référence . Le déroulement des activités faisant l'objet de la collaboration doit être régi par un accord écrit

(convention) qui doit indiquer les activités à réaliser, les activités communes et les apports réciproques et les contributions financières nécessaires à la réalisation des activités, ainsi que les exigences réglementaires.